DOSSIER DI RICERCA

# SUICIDI TRA I PADRI SEPARATI IN ITALIA

## Analisi epidemiologica, psicologica e sociale

*Evidenze scientifiche internazionali, scenari epidemiologici e implicazioni per le politiche pubbliche*

*Centro Studi e Ricerche*
ASSOCIAZIONE VITA
*in collaborazione con*
PAPÀ SEPARATI APS
*Bellinzona ~ Milano*

GIUGNO 2026
Vers.3.0



**Associazione VITA** Centro Studi e Ricerche Via Parco 2 – CH 6501 Bellinzona Vita_associazione@mypec.eu
Associazione **PAPA' SEPARATI Aps -** www.papaseparatimilano.it

**PREFAZIONE**

Negli ultimi decenni il dibattito pubblico sulla famiglia, sulla separazione e sulla tutela dei minori ha conosciuto una crescente evoluzione culturale, giuridica e sociale.

Grande attenzione è stata giustamente dedicata al benessere dei figli, alla protezione delle persone più vulnerabili e alla promozione di relazioni familiari equilibrate e rispettose.

Molto meno approfondita è risultata invece la comprensione delle conseguenze psicologiche che la separazione può determinare nei genitori e, in particolare, nei padri.

Questo dossier nasce dalla consapevolezza che il benessere dei figli e il benessere dei genitori non costituiscono realtà contrapposte, ma elementi profondamente interconnessi.

La qualità delle relazioni familiari, la continuità dei legami affettivi e la salute mentale degli adulti rappresentano infatti componenti essenziali della stabilità sociale e dello sviluppo armonico delle nuove generazioni.

La letteratura scientifica internazionale mostra con crescente chiarezza che la separazione può rappresentare, per una parte della popolazione maschile, una fase di particolare vulnerabilità emotiva e psicologica.

Gli studi più recenti evidenziano associazioni significative tra separazione, isolamento sociale, perdita delle relazioni affettive significative, depressione, ideazione suicidaria e mortalità per suicidio.

Si tratta di risultati che meritano attenzione, approfondimento e monitoraggio.

Non per alimentare contrapposizioni tra uomini e donne.

Non per mettere in discussione il superiore interesse dei minori.



Non per sostenere letture ideologiche della complessità familiare.

Ma per comprendere meglio una realtà che coinvolge migliaia di persone e che, troppo spesso, rimane invisibile alle statistiche ufficiali e al dibattito pubblico.

Particolarmente rilevante appare il tema della continuità della relazione tra padre e figlio.

Le moderne conoscenze psicologiche e neuroscientifiche riconoscono oggi il valore insostituibile della presenza di entrambe le figure genitoriali nella vita del minore. Parallelamente, un numero crescente di studi suggerisce che la relazione con i figli costituisca anche un importante fattore di protezione della salute mentale dei genitori.

Quando tale relazione viene compromessa, ridotta o percepita come perduta, possono emergere condizioni di sofferenza che meritano attenzione da parte delle istituzioni e della comunità scientifica.

Il presente dossier non pretende di fornire risposte definitive.

Al contrario, esso intende contribuire ad aprire uno spazio di riflessione fondato sui dati, sulla ricerca e sul confronto interdisciplinare.

Le evidenze raccolte mostrano infatti come esista oggi una significativa lacuna conoscitiva: in Italia non disponiamo di statistiche ufficiali che consentano di misurare il fenomeno dei suicidi tra i padri separati o di valutare l'eventuale impatto della perdita delle relazioni genitoriali sulla salute mentale.

Questa assenza di dati rappresenta essa stessa una questione che merita attenzione.

Non si può infatti prevenire efficacemente ciò che non viene osservato.

Non si può comprendere pienamente ciò che non viene studiato.

Non si può intervenire adeguatamente su fenomeni che rimangono invisibili agli strumenti di monitoraggio istituzionale.

Le associazioni promotrici di questo lavoro ritengono pertanto che sia giunto il momento di avviare una riflessione pubblica più approfondita sul rapporto tra separazione, continuità genitoriale e salute mentale.

Una riflessione che coinvolga il mondo della ricerca, le istituzioni, il sistema sanitario, il sistema giudiziario e l'intera società civile.

L'obiettivo non è attribuire colpe.

L'obiettivo è prevenire sofferenza.

L'obiettivo è promuovere conoscenza.

L'obiettivo è contribuire alla costruzione di politiche pubbliche sempre più attente alla tutela delle relazioni familiari significative e della salute mentale di tutti i cittadini.

Perché dietro ogni dato statistico vi è una persona.

Dietro ogni persona vi è una storia.

E dietro ogni storia vi è una famiglia che merita di essere compresa, ascoltata e, quando possibile, aiutata.

---

**Associazione VITA – Centro Studi e Ricerche**
Bellinzona

**Papà Separati APS**
Milano

**Giugno 2026**

INDICE

PREFAZIONE ..... 2

EXECUTIVE SUMMARY ..... 6

1. INTRODUZIONE ..... 7
   1.1 Perché questo dossier ..... 7
   1.2 Il suicidio come problema di salute pubblica ..... 7
   1.3 Perché studiare i padri separati ..... 8
   1.4 Obiettivi del dossier ..... 9
   1.5 Limiti e metodo ..... 9

2. STATO CIVILE E RISCHIO SUICIDARIO ..... 10
   2.1 Le evidenze epidemiologiche internazionali ..... 10
   2.2 Meta-analisi internazionale 2025 ..... 11
   2.3 Il periodo immediatamente successivo alla separazione ..... 11
   2.4 Differenze tra uomini e donne ..... 12
   Considerazioni conclusive ..... 12

3. LA VULNERABILITÀ PSICOLOGICA DEI PADRI SEPARATI ..... 13
   3.1 Introduzione ..... 13
   3.2 Il significato psicologico della paternità ..... 13
   3.3 Identità genitoriale e costruzione del Sé ..... 14
   3.4 La perdita della quotidianità familiare ..... 14
   3.5 Isolamento sociale e ridefinizione delle reti relazionali ..... 15
   3.6 Una popolazione psicologicamente vulnerabile ..... 15
   3.7 Un'emergenza invisibile ..... 16
   3.8 Fattori di resilienza e protezione ..... 17
   Considerazioni conclusive ..... 18

4. EVIDENZE SCIENTIFICHE INTERNAZIONALI ..... 19
   4.1 Meta-analisi internazionale 2025 ..... 19
   4.2 Studi scandinavi ..... 20
   4.3 Studi statunitensi ..... 21
   4.4 Studi australiani ..... 22
   Considerazioni conclusive ..... 22

5. LA PERDITA DELLA RELAZIONE CON I FIGLI COME FATTORE DI VULNERABILITÀ ..... 23
   5.1 Il ruolo psicologico della paternità ..... 23
   5.2 Riduzione del contatto con i figli ..... 23
   5.3 Alienazione parentale e salute mentale ..... 24
   5.4 Evidenze psichiatriche disponibili ..... 25

6. LO STUDIO LONGITUDINALE AUSTRALIANO "TEN TO MEN" ..... 27
   6.1 Metodologia ..... 27
   6.2 Pensieri suicidari ..... 27
   6.3 Tentativi di suicidio ..... 29
   6.4 Principali fattori di rischio individuati ..... 30
   Considerazioni conclusive ..... 31

7. IL CONTESTO ITALIANO ..... 32
   7.1 La trasformazione della famiglia italiana ..... 32

7.2 I figli coinvolti nelle separazioni e nei divorzi ..... 32
7.3 I suicidi maschili in Italia ..... 32
7.4 Una lacuna statistica nazionale ..... 33
7.5 Perché servono dati migliori ..... 33
Considerazioni conclusive ..... 34

8. SCENARI EPIDEMIOLOGICI ESPLORATIVI SUI SUICIDI DEI PADRI SEPARATI IN ITALIA ..... 35
8.1 Premessa metodologica ..... 35
8.2 Dati di partenza ..... 35
8.3 Costruzione degli scenari ..... 36
8.4 Interpretazione dei risultati ..... 37
8.5 Confronto internazionale ..... 38
Considerazioni conclusive ..... 39

9. IMPLICAZIONI PER LE POLITICHE PUBBLICHE ..... 40
9.1 Dalla ricerca scientifica all'azione istituzionale ..... 40
9.2 La necessità di un monitoraggio statistico nazionale ..... 40
9.3 La separazione come evento critico di salute pubblica ..... 41
9.4 Servizi di supporto dedicati ai genitori separati ..... 41
9.5 Continuità genitoriale e salute mentale ..... 41
9.6 Formazione degli operatori ..... 42
9.7 Un approccio non ideologico ..... 42
Considerazioni conclusive ..... 43

10. LIMITI METODOLOGICI ..... 44
10.1 Premessa ..... 44
10.2 Assenza di dati ufficiali italiani specifici ..... 44
10.3 Natura multifattoriale del suicidio ..... 45
10.4 Limiti delle evidenze internazionali ..... 45
10.5 Limiti degli scenari epidemiologici ..... 46
10.6 Il tema della perdita della relazione con i figli ..... 46
10.7 Possibili fattori confondenti ..... 47
Cosa possiamo dire e cosa non possiamo dire ..... 48
Considerazioni conclusive ..... 48

11. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI FINALI ..... 49
11.1 Conclusioni ..... 49
11.2 Raccomandazioni finali ..... 49
Considerazione finale ..... 51

BIBLIOGRAFIA SCIENTIFICA ..... 52

APPENDICE METODOLOGICA ..... 54
A. Fonti utilizzate ..... 54
B. Costruzione degli scenari italiani ..... 56
C. Definizioni statistiche ..... 58
D. Avvertenza metodologica ..... 60

## EXECUTIVE SUMMARY

Il suicidio rappresenta una delle principali cause di morte nella popolazione maschile adulta e costituisce una rilevante problematica di salute pubblica. In Italia, secondo i dati ISTAT più recenti, circa quattro suicidi su cinque riguardano uomini, evidenziando una vulnerabilità che richiede specifiche analisi epidemiologiche e interventi preventivi mirati.

Numerose ricerche internazionali hanno individuato nella separazione coniugale e nella dissoluzione del nucleo familiare uno dei principali fattori di incremento del rischio suicidario maschile. Studi longitudinali, meta-analisi e ricerche di popolazione condotte in Europa, Nord America e Australia mostrano in modo consistente come gli uomini separati o divorziati presentino un rischio significativamente superiore rispetto agli uomini sposati.

Una recente meta-analisi internazionale pubblicata nel 2025 ha evidenziato che gli uomini separati registrano un aumento del rischio di morte per suicidio pari a circa il 182% rispetto agli uomini sposati, oltre a una maggiore frequenza di ideazione suicidaria e tentativi di suicidio.

Particolare attenzione merita la condizione dei padri separati. Sebbene la letteratura scientifica non consenta attualmente di attribuire una quota definita di suicidi alla perdita della relazione con i figli, numerosi studi identificano la riduzione o l'interruzione del rapporto genitore-figlio come uno dei principali fattori di vulnerabilità psicologica successivi alla separazione.

Tra i fattori maggiormente associati all'aumento del rischio suicidario emergono:

- riduzione del contatto con i figli;
- perdita del ruolo genitoriale percepito;
- isolamento sociale;
- conflittualità familiare protratta;
- difficoltà economiche conseguenti alla separazione;
- contenziosi giudiziari di lunga durata.

Particolarmente significativo risulta lo studio australiano "Ten to Men", che ha monitorato longitudinalmente oltre ventimila uomini. La ricerca ha evidenziato come gli uomini separati nell'anno precedente presentino livelli di ideazione suicidaria e tentativi di suicidio molte volte superiori rispetto agli uomini non separati.

Alla luce delle evidenze disponibili, il presente dossier propone **scenari epidemiologici esplorativi** sulla possibile dimensione del fenomeno in Italia, integrando dati ufficiali, letteratura scientifica internazionale e modelli statistici utilizzati nella ricerca sanitaria. L'obiettivo del documento non è attribuire responsabilità causali semplificate né alimentare contrapposizioni ideologiche tra figure genitoriali. Al contrario, esso intende contribuire a una maggiore comprensione di un fenomeno spesso poco studiato e raramente monitorato dalle statistiche ufficiali.

La tutela della salute mentale dei genitori separati, la prevenzione del suicidio e la promozione della continuità delle relazioni familiari rappresentano temi di interesse pubblico che coinvolgono istituzioni, sistema sanitario, sistema giudiziario e società civile.

Per tali ragioni il dossier conclude con una serie di raccomandazioni finalizzate a promuovere un monitoraggio statistico più accurato, una maggiore attenzione ai fattori di rischio specifici e l'adozione di strategie preventive orientate alla tutela della salute mentale dei padri separati e, più in generale, dei genitori esposti a elevati livelli di stress familiare.

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 Perché questo dossier

Il suicidio rappresenta una delle principali cause di morte evitabile nelle società contemporanee e costituisce una delle sfide più complesse per le politiche di salute pubblica.

Nonostante i significativi progressi compiuti negli ultimi decenni nella comprensione dei fattori di rischio associati al comportamento suicidario, permangono numerose aree ancora insufficientemente studiate, soprattutto quando il fenomeno si intreccia con le trasformazioni delle relazioni familiari, della genitorialità e della struttura sociale.

Tra queste aree emerge la condizione dei padri separati.

La separazione rappresenta oggi un evento sempre più frequente nelle società occidentali. Ogni anno migliaia di uomini si trovano ad affrontare profonde trasformazioni della propria vita familiare, relazionale, abitativa ed economica. In molti casi tali cambiamenti comportano una significativa riduzione della quotidianità con i figli, la ridefinizione del ruolo genitoriale e la necessità di ricostruire reti sociali e progetti di vita.

Negli ultimi anni numerosi studi internazionali hanno evidenziato come la separazione e il divorzio possano essere associati a un aumento del rischio di depressione, isolamento sociale, ideazione suicidaria e suicidio consumato nella popolazione maschile.

Nonostante ciò, il tema rimane scarsamente monitorato dalle statistiche ufficiali e raramente trova spazio nel dibattito pubblico o nelle politiche di prevenzione.

Il presente dossier nasce dall'esigenza di raccogliere, analizzare e sistematizzare le principali evidenze scientifiche disponibili, con l'obiettivo di contribuire a una migliore comprensione del fenomeno e di favorire un confronto basato sui dati e sulla ricerca.



L'intento non è attribuire responsabilità né sostenere letture ideologiche della separazione familiare.

L'obiettivo è comprendere se esistano condizioni di vulnerabilità specifiche che meritino maggiore attenzione da parte delle istituzioni, della comunità scientifica e della società civile.

---

### 1.2 Il suicidio come problema di salute pubblica

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il suicidio rappresenta una delle principali cause di morte prematura a livello globale.

Ogni anno centinaia di migliaia di persone nel mondo perdono la vita per suicidio, mentre un numero significativamente maggiore sperimenta pensieri suicidari, tentativi di suicidio o condizioni di grave sofferenza psicologica.

Il fenomeno non produce conseguenze soltanto individuali.

Ogni suicidio genera effetti profondi e duraturi su familiari, figli, amici, colleghi di lavoro e comunità di appartenenza.

Le moderne strategie di prevenzione considerano il suicidio come un fenomeno multifattoriale, determinato dall'interazione di elementi biologici, psicologici, sociali, economici e relazionali.

Per questo motivo la prevenzione non può limitarsi all'ambito sanitario, ma richiede il coinvolgimento coordinato di istituzioni, servizi sociali, sistema educativo, sistema giudiziario e società civile.

In Italia, come nella maggior parte dei Paesi occidentali, il suicidio presenta una marcata prevalenza maschile.

Secondo i dati ufficiali, circa quattro suicidi su cinque riguardano uomini.

Questa differenza di genere rappresenta una delle questioni più rilevanti e meno comprese nell'ambito della salute mentale contemporanea.

Comprendere quali fattori contribuiscano alla particolare vulnerabilità maschile costituisce quindi una priorità per qualsiasi strategia efficace di prevenzione.

In tale contesto, la separazione e la perdita delle relazioni familiari significative emergono come possibili fattori di rischio che meritano specifica attenzione.

---

**1.3 Perché studiare i padri separati**

La crescente diffusione delle separazioni rende necessario approfondire il loro impatto non soltanto sul benessere dei minori, ma anche sulla salute psicologica degli adulti coinvolti.

La letteratura scientifica internazionale ha ampiamente documentato l'importanza delle relazioni familiari come fattore protettivo nei confronti della depressione, dell'isolamento sociale e del rischio suicidario.

Quando tali relazioni subiscono modificazioni profonde, possono emergere condizioni di vulnerabilità che meritano di essere comprese e monitorate.

Nel caso dei padri separati, la situazione presenta alcune caratteristiche peculiari.

Molti uomini riferiscono di sperimentare simultaneamente:



- la perdita della relazione di coppia;
- cambiamenti abitativi;
- difficoltà economiche;
- ridefinizione del proprio ruolo familiare;
- riduzione della quotidianità con i figli;
- contenziosi giudiziari;
- isolamento sociale.

L'accumulo di tali fattori può determinare livelli di stress particolarmente elevati.

Negli ultimi anni diversi studi hanno suggerito che non sia soltanto la separazione in sé a rappresentare un elemento critico, ma soprattutto la possibile compromissione della continuità delle relazioni genitoriali.

Per molti uomini la paternità costituisce infatti una componente centrale della propria identità personale, affettiva e sociale.

La perdita o la significativa riduzione della relazione quotidiana con i figli può quindi assumere un impatto psicologico particolarmente intenso.

Studiare questa realtà non significa contrapporre i diritti dei genitori né mettere in discussione il superiore interesse del minore.

Significa piuttosto analizzare, con strumenti scientifici, un possibile fattore di vulnerabilità ancora poco conosciuto e scarsamente monitorato.

---

**1.4 Obiettivi del dossier**

Il presente dossier si propone cinque obiettivi principali.

**Primo obiettivo**

Raccogliere e sintetizzare le principali evidenze scientifiche internazionali relative al rapporto tra separazione, perdita delle relazioni familiari significative e rischio suicidario maschile.

**Secondo obiettivo**

Analizzare il ruolo della relazione padre-figlio come possibile fattore di protezione della salute mentale e approfondire le conseguenze psicologiche associate alla sua compromissione.

**Terzo obiettivo**

Esaminare i risultati dei più recenti studi longitudinali e delle principali meta-analisi disponibili nella letteratura internazionale.

**Quarto obiettivo**

Proporre una riflessione epidemiologica sul possibile impatto del fenomeno nel contesto italiano, evidenziando le attuali lacune informative e statistiche.

**Quinto obiettivo**



Formulare raccomandazioni rivolte alle istituzioni, al sistema sanitario e ai decisori pubblici, finalizzate a promuovere attività di monitoraggio, ricerca e prevenzione.

Il dossier non intende produrre conclusioni definitive, ma offrire una base documentale utile per il dibattito scientifico, istituzionale e parlamentare.

---

**1.5 Limiti e metodo**

Il presente lavoro è stato realizzato attraverso una revisione narrativa della letteratura scientifica internazionale disponibile sul tema.

Sono stati presi in considerazione:

- studi longitudinali;
- studi di popolazione;
- meta-analisi;
- revisioni sistematiche;
- rapporti istituzionali;
- dati epidemiologici ufficiali.

Particolare attenzione è stata dedicata agli studi che hanno analizzato il rapporto tra stato civile, separazione, relazioni familiari e rischio suicidario.

Le principali fonti utilizzate comprendono:

- Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO);
- Australian Institute of Family Studies;
- studi di popolazione scandinavi;
- studi longitudinali statunitensi;
- meta-analisi internazionali pubblicate negli ultimi anni;
- dati ufficiali italiani disponibili.

È opportuno evidenziare che attualmente non esistono in Italia statistiche ufficiali che consentano di identificare con precisione il numero di suicidi riguardanti padri separati o soggetti che abbiano subito una significativa riduzione del rapporto con i figli.

Per tale ragione, il dossier non pretende di fornire misurazioni definitive del fenomeno.

Gli scenari epidemiologici riportati nelle sezioni successive hanno esclusivamente finalità esplorativa e devono essere interpretati come strumenti di riflessione e non come dati ufficiali.

Coerentemente con i principi della ricerca scientifica, il documento distingue costantemente tra relazioni causali dimostrate e semplici associazioni statistiche.

In nessun passaggio si sostiene che la separazione o la perdita della relazione con i figli costituiscano una causa diretta e sufficiente del suicidio.

L'obiettivo è invece valutare se tali condizioni possano rappresentare fattori di vulnerabilità che meritano maggiore attenzione nell'ambito delle strategie di prevenzione della sofferenza psicologica e del suicidio.



## 2. STATO CIVILE E RISCHIO SUICIDARIO

### 2.1 Le evidenze epidemiologiche internazionali

Negli ultimi decenni la relazione tra stato civile e rischio suicidario è stata oggetto di numerosi studi epidemiologici condotti in Europa, Nord America e Australia. Pur con differenze metodologiche tra le varie ricerche, emerge un risultato sostanzialmente uniforme: gli uomini separati o divorziati presentano un rischio di suicidio significativamente superiore rispetto agli uomini sposati.

La condizione matrimoniale rappresenta infatti uno dei principali indicatori utilizzati dagli epidemiologi per valutare il livello di integrazione sociale, supporto relazionale e stabilità familiare. Diversi studi hanno evidenziato come il matrimonio sia generalmente associato a un effetto protettivo nei confronti della mortalità per suicidio, mentre la rottura della relazione coniugale può determinare un incremento del rischio, soprattutto nella popolazione maschile.

La spiegazione di questo fenomeno non può essere ricondotta a un singolo fattore. La letteratura scientifica evidenzia piuttosto una combinazione di elementi che possono concorrere ad aumentare la vulnerabilità psicologica:

- perdita del supporto emotivo quotidiano;
- riduzione delle reti sociali;
- modificazioni delle condizioni economiche;

- isolamento abitativo;
- conflitti familiari protratti;
- diminuzione della relazione con i figli;
- perdita percepita del proprio ruolo familiare.

L'interazione di tali fattori può determinare una significativa riduzione della resilienza individuale nei confronti di eventi stressanti successivi.

---

**2.2 Meta-analisi internazionale 2025**

Uno dei contributi scientifici più rilevanti è rappresentato dalla meta-analisi internazionale pubblicata nel 2025, che ha aggregato i risultati di numerosi studi osservazionali condotti in diversi Paesi.

L'analisi ha evidenziato che, rispetto agli uomini sposati:

- gli uomini separati presentano un incremento del 64% dell'ideazione suicidaria;
- gli uomini separati presentano un incremento del 73% dei tentativi di suicidio;
- gli uomini separati presentano un incremento del 182% della mortalità per suicidio.

Tali risultati rappresentano una delle evidenze più robuste oggi disponibili nella letteratura internazionale.

Particolarmente significativo è il dato relativo alla mortalità per suicidio, che mostra come la separazione non costituisca soltanto un fattore associato al disagio psicologico, ma possa essere correlata a conseguenze estreme in una quota di soggetti vulnerabili.



---

**2.3 Il periodo immediatamente successivo alla separazione**

Le ricerche mostrano inoltre che il rischio non si distribuisce uniformemente nel tempo.

La fase più critica appare essere quella immediatamente successiva alla separazione, quando l'individuo si trova spesso ad affrontare simultaneamente:

- la perdita della relazione di coppia;
- la ridefinizione dei rapporti familiari;
- cambiamenti abitativi;
- modificazioni delle condizioni economiche;
- eventuali procedimenti giudiziari;
- riorganizzazione della relazione con i figli.

Numerosi studi suggeriscono che i primi dodici-ventiquattro mesi successivi alla separazione costituiscano il periodo di massima vulnerabilità psicologica.

Questo dato assume particolare rilevanza per la programmazione di interventi preventivi, poiché consente di individuare una finestra temporale nella quale il supporto psicologico e sociale potrebbe risultare maggiormente efficace.

---

**2.4 Differenze tra uomini e donne**

Un elemento costantemente osservato dalla letteratura riguarda la diversa risposta psicologica alla separazione nei due sessi.

Pur essendo possibile osservare effetti negativi anche nelle donne, l'incremento del rischio suicidario risulta generalmente più marcato nella popolazione maschile.

Tra le possibili spiegazioni proposte dagli studiosi figurano:

- maggiore tendenza maschile all'isolamento sociale dopo la separazione;
- minore propensione alla richiesta di aiuto psicologico;
- maggiore identificazione del ruolo personale con il ruolo familiare e lavorativo;
- più elevata frequenza di perdita della convivenza quotidiana con i figli.

Le differenze osservate non devono essere interpretate in termini di maggiore o minore sofferenza soggettiva, ma come differenti modalità di risposta agli eventi stressanti e differenti profili di rischio.

---

**Considerazioni conclusive**



Le evidenze disponibili mostrano con notevole coerenza che la separazione costituisce una condizione associata a un significativo incremento del rischio suicidario nella popolazione maschile.

Ciò non significa che la separazione conduca inevitabilmente a esiti tragici, né che il suicidio possa essere spiegato da una singola causa.

Significa però che gli uomini separati rappresentano una popolazione statisticamente più vulnerabile e che tale vulnerabilità merita una specifica attenzione da parte delle istituzioni sanitarie, sociali e giudiziarie.

Il capitolo successivo approfondisce la vulnerabilità psicologica dei padri separati, analizzando il ruolo paterno, l'identità genitoriale, la perdita della quotidianità familiare e l'isolamento sociale come elementi centrali della fase post-separativa.

## 3. LA VULNERABILITÀ PSICOLOGICA DEI PADRI SEPARATI

### 3.1 Introduzione

La separazione rappresenta uno degli eventi di vita maggiormente stressanti per un individuo adulto.

Numerose ricerche internazionali collocano la rottura di una relazione stabile tra gli eventi capaci di generare i più elevati livelli di stress psicologico, insieme al lutto, alla perdita del lavoro e alle gravi malattie.

Per i padri, la separazione comporta spesso una trasformazione simultanea di molteplici dimensioni dell'esistenza: affettiva, familiare, abitativa, economica e sociale.

Non si tratta soltanto della fine di una relazione di coppia.

Si tratta spesso della necessità di ridefinire il proprio ruolo all'interno della famiglia, il proprio rapporto con i figli, le proprie abitudini quotidiane e, in molti casi, la propria stessa identità personale.

La letteratura scientifica evidenzia come questa fase di transizione possa determinare una particolare vulnerabilità psicologica, soprattutto nei primi anni successivi alla separazione.

Comprendere tale vulnerabilità costituisce un passaggio essenziale per interpretare correttamente le evidenze epidemiologiche sul rischio suicidario maschile analizzate nei capitoli successivi.

---

### 3.2 Il significato psicologico della paternità

Negli ultimi decenni la ricerca psicologica e neuroscientifica ha progressivamente superato la tradizionale rappresentazione del padre come semplice figura economica o autoritativa.



Le moderne teorie dello sviluppo riconoscono che la paternità costituisce una dimensione fondamentale dell'identità adulta.

Essere padre non significa soltanto esercitare una funzione educativa.

Significa costruire una parte rilevante della propria identità personale attraverso la cura, la presenza, la protezione e la partecipazione alla crescita dei figli.

Diversi studi hanno evidenziato come l'esperienza della paternità sia associata a:

- maggiore senso di responsabilità;
- incremento del significato esistenziale;
- rafforzamento dell'identità adulta;
- maggiore percezione di appartenenza familiare;
- riduzione di alcuni comportamenti a rischio;
- aumento della progettualità futura.

Per molti uomini il ruolo paterno rappresenta una delle principali fonti di significato e continuità della propria esistenza.

La sua improvvisa ridefinizione può pertanto generare un rilevante impatto psicologico.

---

### 3.3 Identità genitoriale e costruzione del Sé

La psicologia contemporanea descrive l'identità personale come il risultato dell'integrazione di molteplici ruoli sociali.

Tra questi, il ruolo genitoriale occupa una posizione centrale.

La teoria dell'identità sociale suggerisce che gli individui tendano a definire se stessi attraverso appartenenze e funzioni considerate significative.

Quando uno di questi elementi subisce una trasformazione improvvisa, possono emergere sentimenti di disorientamento e perdita di continuità.

Per molti uomini la separazione coincide con una fase nella quale vengono contemporaneamente messi in discussione:

- il ruolo di partner;
- il ruolo familiare;
- il ruolo abitativo;
- il ruolo economico;
- il ruolo paterno.

La sovrapposizione di tali cambiamenti può produrre una condizione di vulnerabilità particolarmente intensa.

Numerose ricerche qualitative hanno evidenziato che molti padri separati descrivono la separazione come una vera e propria crisi identitaria, caratterizzata dalla necessità di ridefinire il proprio posto all'interno della famiglia e della società.



Tale esperienza non riguarda necessariamente la qualità dell'amore verso i figli, ma piuttosto la ridefinizione del modo in cui tale ruolo può essere vissuto nella nuova realtà familiare.

---

### 3.4 La perdita della quotidianità familiare

Uno degli aspetti più frequentemente riportati dagli studi qualitativi riguarda la brusca interruzione della quotidianità familiare.

La vita quotidiana rappresenta infatti il contesto nel quale si sviluppano le relazioni affettive più profonde.

Accompagnare un figlio a scuola.

Preparare i pasti.

Condividere attività sportive.

Seguire i compiti.

Partecipare ai piccoli rituali della giornata.

Queste attività possono apparire ordinarie, ma costituiscono il tessuto concreto della relazione familiare.

La separazione può comportare una drastica modificazione di tali abitudini.

Molti padri descrivono questa trasformazione come una delle esperienze più difficili dell'intero percorso separativo.

Non necessariamente per la riduzione quantitativa del tempo trascorso con i figli, ma per la perdita della continuità relazionale che caratterizza la vita familiare quotidiana.

Dal punto di vista psicologico, la rottura delle routine può generare:

- sentimenti di vuoto;
- disorientamento;
- perdita di significato;
- solitudine;
- difficoltà progettuali.

Tali fattori non determinano automaticamente condizioni patologiche, ma possono contribuire ad aumentare la vulnerabilità emotiva nei soggetti più fragili.

---

**3.5 Isolamento sociale e ridefinizione delle reti relazionali**

La separazione comporta frequentemente una profonda riorganizzazione delle reti sociali.

Molte relazioni costruite durante la vita di coppia tendono infatti a modificarsi o interrompersi.

Amicizie condivise, frequentazioni familiari e reti di supporto possono ridursi significativamente.

Diversi studi internazionali hanno osservato che gli uomini tendono a sperimentare tale fenomeno in misura maggiore rispetto alle donne.



Mentre queste ultime mantengono spesso reti relazionali più ampie e strutturate, gli uomini possono trovarsi improvvisamente esposti a condizioni di isolamento sociale.

La riduzione del supporto relazionale costituisce uno dei principali fattori di rischio riconosciuti nella letteratura sulla salute mentale maschile.

Per questo motivo numerosi programmi internazionali di prevenzione pongono particolare attenzione al mantenimento delle reti sociali durante il periodo successivo alla separazione.

---

**3.6 Una popolazione psicologicamente vulnerabile**

Le evidenze scientifiche attualmente disponibili suggeriscono che i padri separati rappresentino una popolazione esposta a una particolare condizione di vulnerabilità psicologica.

Tale vulnerabilità non deriva da un singolo fattore.

Essa nasce dall'interazione di molteplici elementi:

- crisi della relazione di coppia;
- ridefinizione dell'identità personale;
- trasformazione del ruolo paterno;
- perdita delle routine familiari;

- isolamento sociale;
- incertezza progettuale;
- stress economico e abitativo.

La maggior parte dei padri affronta queste difficoltà senza sviluppare condizioni psicopatologiche gravi.

Tuttavia, la letteratura internazionale indica che una quota significativa di uomini può sperimentare livelli elevati di sofferenza psicologica durante il periodo successivo alla separazione.

Per tale ragione, la separazione deve essere considerata non soltanto un evento giuridico o familiare, ma anche una possibile fase di vulnerabilità che merita attenzione nell'ambito delle strategie di prevenzione della salute mentale.

**3.7 Un'emergenza invisibile**

A differenza di altri fattori di rischio ampiamente monitorati dai sistemi sanitari, la perdita della relazione genitore-figlio non viene normalmente rilevata nelle statistiche ufficiali sui suicidi.

Ne consegue una significativa carenza di dati.

Attualmente non esistono in Italia registri che consentano di conoscere:

- quanti suicidi riguardino padri separati;
- quanti soggetti abbiano subito una drastica riduzione dei contatti con i figli;
- quale sia l'incidenza delle controversie familiari nei casi di suicidio.

Questa assenza di monitoraggio rende il fenomeno in larga misura invisibile alle istituzioni.

**ELEMENTI DI VULNERABILITÀ PSICOLOGICA**

**NELLA FASE POST-SEPARATIVA**

Le evidenze scientifiche disponibili indicano che la separazione può rappresentare, per una quota di padri, una fase di particolare vulnerabilità psicologica, soprattutto quando più fattori di stress si concentrano nello stesso periodo.

Tra gli elementi più frequentemente associati al disagio post-separativo emergono:

✓ **Ridefinizione dell'identità personale**
La separazione può modificare profondamente la percezione di sé, soprattutto quando il ruolo di partner, padre, convivente e figura familiare stabile viene improvvisamente rimesso in discussione.

✓ **Perdita della quotidianità familiare**
La riduzione delle routine domestiche, dei piccoli gesti quotidiani e della continuità relazionale può generare sentimenti di vuoto, disorientamento e perdita di significato.

✓ **Isolamento sociale**
Dopo la separazione molti uomini sperimentano una contrazione delle reti relazionali, con minore accesso a supporto emotivo, familiare e amicale.

✓ **Instabilità abitativa ed economica**
Il cambiamento della casa, l'aumento dei costi, gli obblighi economici e la necessità di riorganizzare la propria vita materiale possono costituire ulteriori fattori di stress.

✓ **Incertezza sul ruolo genitoriale**
La ridefinizione dei tempi, degli spazi e delle modalità di esercizio della paternità può produrre insicurezza, frustrazione e perdita di continuità nel ruolo educativo.

✓ **Riduzione delle reti di supporto**
La fragilità delle reti sociali e istituzionali può lasciare il padre separato privo di riferimenti adeguati proprio nella fase di maggiore vulnerabilità.

Questi fattori non agiscono necessariamente in modo isolato, ma possono sommarsi tra loro, determinando una condizione di stress complesso che merita attenzione nell'ambito delle politiche di prevenzione della salute mentale.



### 3.8 Fattori di resilienza e protezione

Non tutti i padri separati sviluppano condizioni di disagio psicologico significativo.

La letteratura scientifica evidenzia infatti l'esistenza di numerosi fattori protettivi che possono favorire un adattamento positivo alla nuova situazione familiare.

Tra i principali fattori di resilienza emergono:

- mantenimento di relazioni significative con i figli;

- presenza di una rete sociale di supporto;
- collaborazione genitoriale dopo la separazione;
- stabilità abitativa ed economica;
- accesso a servizi di sostegno psicologico;
- partecipazione a gruppi di auto-aiuto e sostegno tra pari;
- capacità di sviluppare nuovi progetti personali e professionali.

Numerose ricerche mostrano che la qualità delle relazioni sociali rappresenta uno dei più importanti fattori di protezione della salute mentale maschile.

Anche la possibilità di continuare a svolgere un ruolo attivo nella vita dei figli appare associata a migliori indicatori di benessere psicologico e adattamento post-separativo.

L'esistenza di tali fattori conferma che la vulnerabilità descritta nei paragrafi precedenti non costituisce un destino inevitabile, ma una condizione sulla quale è possibile intervenire attraverso adeguate politiche sociali, familiari e sanitarie.

---

**Considerazioni conclusive**

Le evidenze esaminate in questo capitolo mostrano come la separazione possa rappresentare per molti padri una fase di profonda trasformazione personale, caratterizzata dalla ridefinizione simultanea di ruoli, relazioni e prospettive di vita.



La vulnerabilità psicologica che può emergere in tale contesto non deriva da un singolo evento, ma dall'interazione di molteplici fattori che interessano la sfera affettiva, familiare, sociale ed economica.

Comprendere questa complessità è essenziale per evitare interpretazioni semplicistiche del fenomeno.

La maggior parte dei padri separati affronta con successo il processo di riorganizzazione della propria vita familiare.

Tuttavia, una quota significativa può sperimentare condizioni di sofferenza psicologica che meritano attenzione e monitoraggio.

Le evidenze internazionali suggeriscono infatti che la separazione non debba essere considerata esclusivamente un evento giuridico o familiare, ma anche una possibile fase di vulnerabilità psicologica.

Su tale base appare opportuno approfondire le evidenze epidemiologiche disponibili a livello internazionale, al fine di comprendere in quale misura questa vulnerabilità possa tradursi in un aumento del rischio suicidario.

---

## 4. EVIDENZE SCIENTIFICHE INTERNAZIONALI

### 4.1 Meta-analisi internazionale 2025

La più recente e completa sintesi scientifica sul rapporto tra rottura della relazione di coppia e rischio suicidario maschile è rappresentata dalla revisione sistematica e meta-analisi pubblicata nel 2025 da Wilson e colleghi, dedicata alla suicidialità negli uomini dopo la rottura di una relazione intima.

Lo studio ha analizzato la letteratura internazionale disponibile sul tema, includendo studi osservazionali provenienti da diversi Paesi e distinguendo tre principali esiti:

- ideazione suicidaria;
- tentativi di suicidio;
- mortalità per suicidio.

I risultati sono di particolare rilevanza per il presente dossier.

La meta-analisi ha evidenziato che, rispetto agli uomini sposati, gli uomini separati o divorziati presentano:

- odds[1] ratio pari a 1,64 per ideazione suicidaria;
- odds ratio pari a 1,73 per tentativi di suicidio;
- odds ratio pari a 2,82 per morte per suicidio.

Tradotti in termini di incremento percentuale del rischio, tali valori corrispondono rispettivamente a:

- +64% per ideazione suicidaria;
- +73% per tentativi di suicidio;
- +182% per mortalità per suicidio.

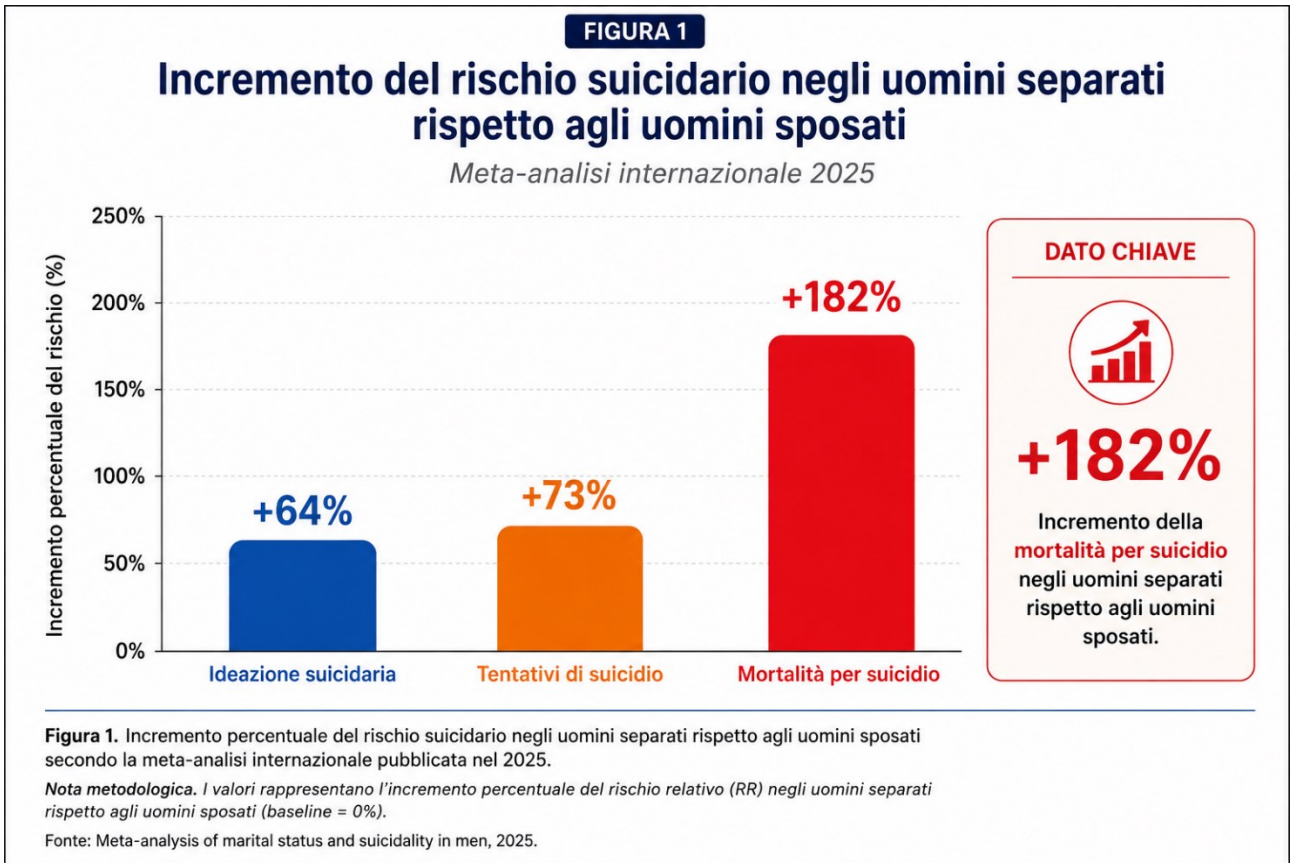



**Figura 1.** Incremento percentuale del rischio suicidario negli uomini separati rispetto agli uomini sposati secondo la meta-analisi internazionale pubblicata nel 2025.

***Nota metodologica.*** *I valori rappresentano l'incremento percentuale del rischio relativo (RR) negli uomini separati rispetto agli uomini sposati (baseline = 0%).*

Fonte: Meta-analysis of marital status and suicidality in men, 2025.



Il dato più rilevante è quello relativo alla mortalità per suicidio. Un incremento del 182% indica che gli uomini separati o divorziati presentano un rischio di morte per suicidio quasi triplo rispetto agli uomini sposati.

La meta-analisi sottolinea inoltre che il rischio appare particolarmente elevato nel periodo immediatamente successivo alla rottura della relazione, confermando l'importanza della fase acuta post-separativa come momento critico per la prevenzione.

Da un punto di vista istituzionale, tale evidenza assume grande rilevanza perché indica la necessità di considerare la separazione non soltanto come evento giuridico o familiare, ma anche come potenziale evento di salute pubblica, in grado di esporre una quota di uomini a una vulnerabilità psicologica significativa.

La meta-analisi dimostra che la condizione di separazione o divorzio è associata, in modo statisticamente significativo, a un aumento del rischio di ideazione suicidaria, tentativi di suicidio e morte per suicidio negli uomini.

[1] *Odds Ratio (OR): misura statistica del rischio relativo utilizzata negli studi epidemiologici. Un OR di 2,82 indica una probabilità circa 2,8 volte maggiore rispetto al gruppo di riferimento.*

**4.2 Studi scandinavi**

Gli studi scandinavi rappresentano un riferimento particolarmente autorevole nella ricerca epidemiologica sul suicidio, grazie alla disponibilità di registri nazionali dettagliati e longitudinali.

In Danimarca, Qin, Agerbo e Mortensen hanno condotto uno dei più importanti studi di popolazione sul rischio suicidario, analizzando i suicidi registrati nel periodo 1981-1997 e confrontandoli con variabili socio-demografiche, psichiatriche e familiari.

Lo studio ha confermato che lo stato civile costituisce una variabile significativamente associata al rischio suicidario. Le persone non sposate, separate o divorziate presentano un rischio maggiore rispetto alle persone sposate, anche dopo il controllo di altri fattori di rischio.

L'importanza degli studi scandinavi risiede nel fatto che essi consentono di osservare il fenomeno non su piccoli campioni clinici, ma su intere popolazioni nazionali. Questo riduce il rischio di distorsioni campionarie e rafforza la solidità delle conclusioni.

Altri studi nordici hanno confermato che il matrimonio tende ad avere un effetto protettivo, mentre la separazione e il divorzio si associano a un aumento del rischio suicidario.

Uno studio norvegese del 2021 ha mostrato che le persone divorziate e separate presentano odds significativamente più elevate di suicidio rispetto alle persone sposate, indipendentemente dal sesso e dal livello di istruzione. Lo studio evidenzia inoltre che il livello educativo può modulare il rischio, ma non elimina l'associazione tra rottura familiare e vulnerabilità suicidaria.

Nel contesto del presente dossier, gli studi scandinavi sono particolarmente rilevanti perché confermano che la relazione tra stato civile e rischio suicidario non è un fenomeno limitato a singoli Paesi o culture, ma appare stabile in sistemi sociali avanzati e dotati di welfare sviluppato.

Questo aspetto è importante perché dimostra che il rischio suicidario associato alla separazione non può essere ridotto a un problema esclusivamente economico o assistenziale. Anche in contesti con elevati livelli di protezione sociale, la rottura dei legami familiari e la perdita della continuità relazionale possono rappresentare fattori di vulnerabilità psicologica rilevanti.

---

### 4.3 Studi statunitensi



Negli Stati Uniti, uno degli studi più citati sul rapporto tra stato civile e suicidio è quello condotto da Kposowa nel 2000, basato sul National Longitudinal Mortality Study.

L'analisi ha mostrato che le persone divorziate o separate presentavano un rischio di suicidio più che doppio rispetto alle persone sposate. Il rischio risultava particolarmente marcato negli uomini.

Secondo lo studio, gli uomini divorziati mostravano un rischio di suicidio più di due volte superiore rispetto agli uomini sposati. Al contrario, l'associazione risultava meno evidente o non significativa nelle donne.

Questo dato è stato ampiamente discusso nella letteratura sociologica e psichiatrica, poiché suggerisce che la rottura del matrimonio possa produrre effetti differenziati sulla salute mentale maschile e femminile.

Tra le possibili spiegazioni sono state indicate:

- maggiore perdita di supporto sociale negli uomini dopo la separazione;
- minore tendenza maschile a cercare aiuto psicologico;
- maggiore dipendenza emotiva dalla relazione di coppia come principale fonte di supporto;
- maggiore probabilità di perdita della convivenza quotidiana con i figli;
- cambiamenti economici e abitativi più destabilizzanti.

Successivi studi statunitensi hanno confermato che lo stato civile è una variabile importante nella comprensione della mortalità suicidaria adulta.

Lo studio di Denney e collaboratori, pubblicato nel 2009, ha analizzato la mortalità suicidaria negli Stati Uniti considerando stato civile, famiglia e condizioni socio-economiche. Anche tale ricerca ha confermato il ruolo protettivo del matrimonio e l'aumento del rischio nelle condizioni di dissoluzione familiare.

Il contributo degli studi statunitensi è importante perché mette in evidenza la dimensione sociale del fenomeno: la separazione non agisce soltanto come evento emotivo, ma come evento che può modificare in modo radicale rete sociale, stabilità abitativa, condizioni economiche e ruolo genitoriale.

**4.4 Studi australiani**

L'Australia rappresenta uno dei contesti più avanzati nello studio longitudinale della salute mentale maschile grazie al programma **"Ten to Men"**, promosso dall'Australian Institute of Family Studies (AIFS).

I risultati più recenti confermano quanto già osservato in Europa e negli Stati Uniti: gli uomini che attraversano una separazione presentano livelli significativamente più elevati di sofferenza psicologica, ideazione suicidaria e tentativi di suicidio rispetto agli uomini non separati.

Particolarmente rilevante è l'osservazione che il periodo immediatamente successivo alla separazione costituisce una fase di vulnerabilità elevata, caratterizzata dall'accumulo di fattori di stress relazionale, familiare, economico e sociale.

Lo studio evidenzia inoltre come la riduzione della quotidianità familiare e le modificazioni della relazione con i figli possano rappresentare importanti elementi di vulnerabilità psicologica.

Per l'importanza dei risultati e la qualità metodologica della ricerca, il programma "Ten to Men" verrà approfondito nel dettaglio nel Capitolo 6 del presente dossier.



**Considerazioni conclusive**

Le evidenze internazionali convergono su un punto centrale: la separazione e il divorzio rappresentano condizioni associate a un significativo incremento del rischio suicidario maschile.

La meta-analisi internazionale del 2025 fornisce una base quantitativa ampia e robusta. Gli studi scandinavi confermano il fenomeno attraverso registri nazionali di popolazione. Gli studi statunitensi mostrano la particolare vulnerabilità degli uomini separati o divorziati.

**Lo studio australiano "Ten to Men"** documenta, con dati longitudinali recentissimi, l'aumento di pensieri e tentativi suicidari negli uomini recentemente separati.

Nel loro insieme, tali evidenze indicano che il fenomeno deve essere riconosciuto come una questione di salute pubblica.

Non si tratta di patologizzare la separazione né di attribuire responsabilità semplificate. Si tratta, invece, di riconoscere che la fase post-separativa può costituire per molti uomini un periodo di vulnerabilità acuta, soprattutto quando si accompagna alla perdita del ruolo familiare, alla riduzione del contatto con i figli e all'isolamento sociale.

I capitoli successivi approfondiscono dapprima il ruolo della relazione padre-figlio come fattore di vulnerabilità psicologica e, successivamente, il possibile impatto epidemiologico del fenomeno nel contesto italiano.

## 5. LA PERDITA DELLA RELAZIONE CON I FIGLI COME FATTORE DI VULNERABILITÀ

### 5.1 Il ruolo psicologico della paternità

Negli ultimi decenni la ricerca psicologica e neuroscientifica ha profondamente modificato la comprensione del ruolo paterno. Se in passato la figura del padre veniva prevalentemente associata alla funzione economica e normativa, oggi la letteratura scientifica riconosce alla paternità una rilevanza autonoma e fondamentale sia per lo sviluppo del minore sia per il benessere psicologico del genitore.

Numerosi studi dimostrano che il coinvolgimento attivo nella vita dei figli rappresenta uno dei principali fattori di soddisfazione personale e di stabilità emotiva per gli uomini adulti. La partecipazione alla crescita dei figli contribuisce infatti alla costruzione dell'identità personale, al senso di appartenenza familiare e alla percezione di utilità sociale.

La paternità non costituisce semplicemente un ruolo giuridico o biologico, ma una componente essenziale della struttura relazionale di molti uomini. Attraverso la relazione quotidiana con i figli, il padre sviluppa routine affettive, responsabilità educative, progettualità futura e un senso di continuità generazionale che contribuiscono al benessere psicologico complessivo.

Per molti uomini, la nascita di un figlio rappresenta uno degli eventi più significativi dell'intera esistenza. Non sorprende quindi che la compromissione di tale relazione possa generare effetti emotivi profondi e duraturi.

Le ricerche internazionali mostrano che i padri maggiormente coinvolti nella vita dei figli presentano mediamente livelli inferiori di depressione, maggiore soddisfazione esistenziale e una migliore qualità della vita rispetto ai padri che sperimentano una riduzione significativa del proprio ruolo genitoriale.

In questa prospettiva, la tutela della relazione padre-figlio assume rilevanza non soltanto per il benessere del minore, ma anche come fattore di protezione della salute mentale del genitore.



---

### 5.2 Riduzione del contatto con i figli

Tra le conseguenze più frequentemente riportate dai padri separati emerge la riduzione del tempo trascorso con i figli.

In termini psicologici, tale condizione può essere descritta come una vera e propria **distanza dai figli**, non soltanto fisica, ma anche affettiva, educativa e simbolica.

Quando questa distanza si prolunga nel tempo o viene percepita come imposta, essa può incidere profondamente sul senso di continuità genitoriale e sul benessere psicologico del padre separato.

La separazione non comporta necessariamente una perdita della relazione genitoriale. Tuttavia, in molti casi determina una significativa trasformazione della quotidianità familiare. Attività precedentemente condivise ogni giorno possono ridursi a incontri settimanali, quindicinali o comunque meno frequenti.

La letteratura scientifica indica che tale cambiamento può rappresentare una fonte significativa di stress emotivo.

Molti padri riferiscono infatti:

- sentimenti di perdita;
- senso di esclusione dalla vita quotidiana dei figli;
- difficoltà nel mantenere la continuità educativa;

- riduzione della partecipazione alle attività scolastiche e sportive;
- percezione di progressivo allontanamento affettivo.

Come confermato anche dai risultati dello studio australiano *Ten to Men*, discussi nel capitolo successivo, la perdita della quotidianità familiare rappresenta uno degli elementi maggiormente associati alla sofferenza psicologica successiva alla separazione.

Particolarmente rilevante è il fatto che la riduzione del contatto con i figli spesso si accompagna ad altri fattori di vulnerabilità:

- isolamento sociale;
- cambiamenti abitativi;
- difficoltà economiche;
- conflittualità giudiziaria;
- perdita delle reti familiari precedenti.

L'effetto cumulativo di tali fattori può determinare una significativa riduzione delle risorse psicologiche disponibili per affrontare il periodo successivo alla separazione.

La ricerca mostra inoltre che la sofferenza non dipende esclusivamente dalla quantità di tempo trascorso con i figli, ma anche dalla qualità della relazione e dalla percezione di continuità del proprio ruolo genitoriale.

---

**5.3 Alienazione parentale e salute mentale**



Una parte crescente della letteratura psicologica e psichiatrica si è occupata delle situazioni in cui un genitore sperimenta una progressiva compromissione della relazione con il figlio all'interno di contesti familiari altamente conflittuali.

Pur permanendo un dibattito scientifico sulle definizioni e sulle modalità di classificazione del fenomeno, esiste un consenso sempre più ampio sul fatto che la perdita o la grave compromissione della relazione genitore-figlio possa avere conseguenze rilevanti sul benessere psicologico del genitore escluso.

Le ricerche disponibili descrivono frequentemente:

- sintomi depressivi persistenti;
- stati d'ansia;
- insonnia;
- isolamento sociale;
- sentimenti di impotenza;
- perdita di significato esistenziale;
- ideazione suicidaria.

In particolare, diversi studi qualitativi riportano come i genitori che percepiscono di aver perso il rapporto con i figli descrivano tale esperienza come uno degli eventi più traumatici della propria vita adulta.

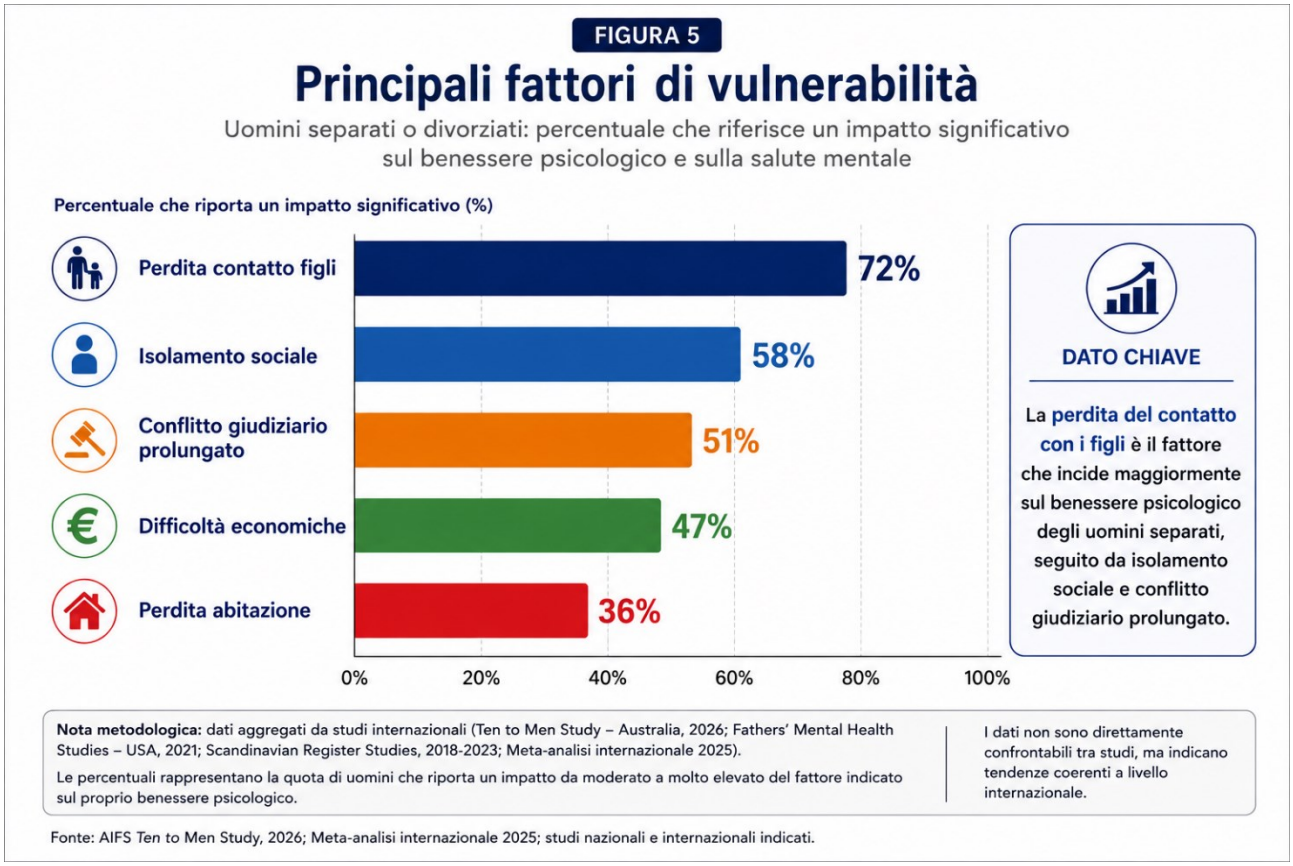
È importante sottolineare che la letteratura non considera questi fenomeni come causa automatica di patologie psichiatriche o di comportamenti suicidari. Tuttavia, essi possono costituire fattori di vulnerabilità rilevanti soprattutto quando si associano ad altri elementi di stress, quali conflitti giudiziari prolungati, difficoltà economiche o isolamento sociale.

Dal punto di vista clinico, ciò che appare particolarmente significativo non è soltanto la riduzione dei contatti, ma la percezione soggettiva di perdita irreversibile della relazione affettiva con il figlio.

Quando tale percezione si consolida nel tempo, possono emergere condizioni di sofferenza psicologica intensa che meritano attenzione da parte dei servizi sanitari e sociali.

---

**5.4 Evidenze psichiatriche disponibili**




La letteratura psichiatrica internazionale non dispone attualmente di studi in grado di quantificare con precisione quanta parte dei suicidi maschili sia direttamente attribuibile alla perdita della relazione con i figli.

Tuttavia, le evidenze disponibili consentono di formulare alcune osservazioni importanti.

In primo luogo, numerose ricerche dimostrano che la perdita o la grave compromissione delle relazioni affettive significative costituisce uno dei principali fattori di rischio associati a depressione e ideazione suicidaria.

In secondo luogo, diversi studi hanno osservato che i genitori che sperimentano una perdita sostanziale della relazione con i figli presentano livelli significativamente più elevati di:

- depressione;

- ansia;
- sintomi post-traumatici;
- abuso di sostanze;
- ideazione suicidaria.

In terzo luogo, le evidenze provenienti dagli studi longitudinali mostrano che il periodo immediatamente successivo alla separazione rappresenta una fase particolarmente critica, durante la quale il rischio di disagio psicologico aumenta in modo significativo.

Lo studio "Ten to Men" ha evidenziato che il 30,8% degli uomini recentemente separati ha riferito pensieri suicidari e che il 6,8% ha riferito almeno un tentativo di suicidio. Sebbene tali dati non consentano di isolare il ruolo specifico della perdita del contatto con i figli, gli autori identificano la riduzione della quotidianità familiare e del ruolo genitoriale tra i principali elementi di vulnerabilità.

Nel loro insieme, le evidenze disponibili convergono su un punto fondamentale: la relazione padre-figlio non rappresenta soltanto un diritto giuridico o una funzione educativa, ma costituisce anche un importante fattore di protezione della salute mentale del genitore.

La sua compromissione può contribuire ad aumentare il rischio di sofferenza psicologica, soprattutto quando si inserisce in contesti di elevato stress relazionale e sociale.

---



**LA RELAZIONE CON I FIGLI COME FATTORE PROTETTIVO**

Le evidenze scientifiche disponibili indicano che:

✓ Il coinvolgimento attivo nella vita dei figli è associato a migliori indicatori di benessere psicologico nei padri.

✓ La riduzione della relazione quotidiana con i figli rappresenta una delle principali fonti di sofferenza riportate dai padri separati.

✓ La perdita percepita del ruolo paterno è frequentemente associata a sintomi depressivi, isolamento sociale e ideazione suicidaria.

✓ Attualmente non esistono statistiche ufficiali italiane che monitorino sistematicamente il rapporto tra perdita della relazione genitore-figlio e suicidio.

**Messaggio chiave**
La relazione padre-figlio non costituisce soltanto un bene relazionale per il minore, ma rappresenta anche un importante fattore di protezione della salute mentale del genitore.

## 6. LO STUDIO LONGITUDINALE AUSTRALIANO "TEN TO MEN"

### 6.1 Metodologia

Tra le evidenze scientifiche più rilevanti disponibili a livello internazionale sul rapporto tra separazione e salute mentale maschile, un ruolo centrale è svolto dallo studio australiano **"Ten to Men"**, promosso dall'Australian Institute of Family Studies (AIFS).

Si tratta del più ampio studio longitudinale mai realizzato sulla salute degli uomini australiani.

La ricerca segue nel tempo oltre ventimila uomini appartenenti a differenti fasce d'età e condizioni sociali, raccogliendo periodicamente informazioni relative a:

- salute fisica;
- salute mentale;
- relazioni familiari;
- situazione economica;
- condizioni lavorative;
- qualità della vita;
- eventi critici e cambiamenti relazionali.



A differenza degli studi trasversali, che fotografano una situazione in un determinato momento, gli studi longitudinali consentono di osservare l'evoluzione delle condizioni psicologiche nel tempo e di valutare gli effetti associati a eventi specifici, come la separazione o il divorzio.

Questa caratteristica conferisce allo studio un particolare valore scientifico, poiché permette di identificare con maggiore precisione le variazioni del benessere psicologico successive alla rottura della relazione di coppia.

I risultati utilizzati nel presente dossier derivano dalle analisi pubblicate nel 2026 e dedicate specificamente al rapporto tra separazione recente e rischio suicidario.

L'obiettivo degli autori era verificare se gli uomini che avevano sperimentato una separazione nell'ultimo anno presentassero livelli differenti di sofferenza psicologica rispetto agli uomini non separati.

I risultati ottenuti sono tra i più significativi finora emersi nella letteratura internazionale.

---

### 6.2 Pensieri suicidari

Uno dei principali indicatori analizzati dallo studio riguarda l'ideazione suicidaria, ovvero la presenza di pensieri ricorrenti relativi alla morte o al suicidio.

I risultati mostrano una differenza estremamente significativa tra uomini separati e uomini non separati.

Tra gli uomini che avevano vissuto una separazione nell'anno precedente:

**30,8%**
ha riferito la presenza di pensieri suicidari.

Tra gli uomini non separati:

**14,4%**
ha riferito la presenza di pensieri suicidari.

In termini pratici, gli uomini recentemente separati presentano una frequenza di ideazione suicidaria superiore a due volte quella osservata nella popolazione maschile non separata.

Si tratta di uno dei risultati più rilevanti emersi dallo studio.

Pur non indicando necessariamente l'intenzione di compiere un gesto suicidario, la presenza di pensieri suicidari rappresenta uno dei principali indicatori utilizzati nella prevenzione del suicidio e costituisce un importante segnale di disagio psicologico.

Gli autori sottolineano come tale incremento non possa essere spiegato esclusivamente dalla perdita della relazione di coppia, ma debba essere interpretato alla luce di una pluralità di fattori che tendono a manifestarsi simultaneamente nel periodo successivo alla separazione.

Tra questi assumono particolare rilievo:

- perdita della quotidianità familiare;
- riduzione del contatto con i figli;
- isolamento sociale;
- incertezza economica;
- conflittualità relazionale.

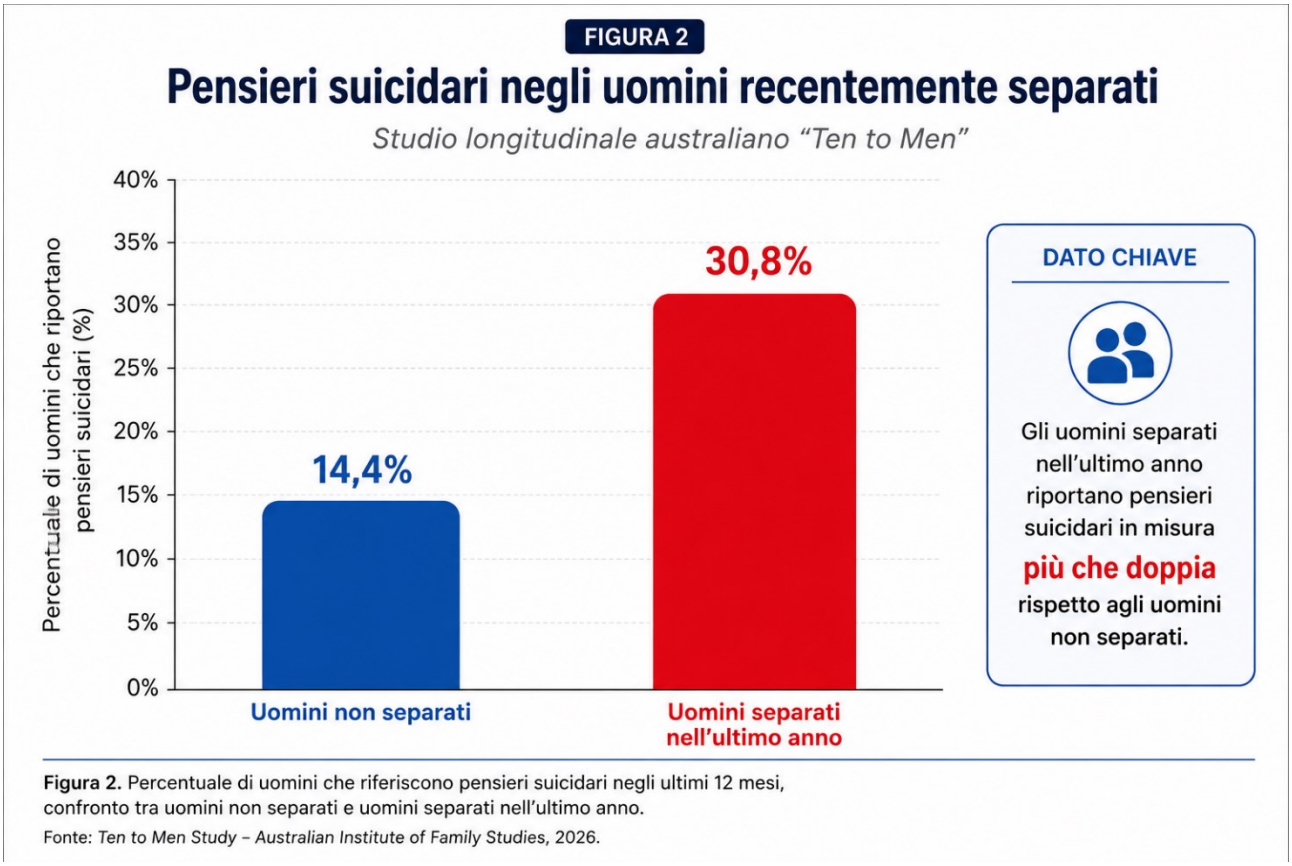



**Figura 2.** Percentuale di uomini che riferiscono pensieri suicidari negli ultimi 12 mesi, confronto tra uomini non separati e uomini separati nell'ultimo anno.

Fonte: *Ten to Men Study – Australian Institute of Family Studies, 2026.*



**6.3 Tentativi di suicidio**

Ancora più significativo risulta il dato relativo ai tentativi di suicidio.

Lo studio ha infatti rilevato una differenza molto marcata tra uomini separati e uomini non separati.

Tra gli uomini recentemente separati:

**6,8%**
ha riferito almeno un tentativo di suicidio.

Tra gli uomini non separati:

**0,9%**
ha riferito almeno un tentativo di suicidio.

Il confronto evidenzia un rischio circa sette volte superiore nella popolazione recentemente separata.

Si tratta di uno dei dati più forti oggi disponibili nella letteratura scientifica internazionale sul tema.

La differenza osservata non può essere interpretata come una relazione causale diretta tra separazione e tentativo di suicidio.

Tuttavia, essa indica chiaramente che il periodo successivo alla separazione rappresenta una fase di particolare vulnerabilità psicologica nella quale una quota significativa di uomini manifesta livelli di sofferenza tali da sfociare in comportamenti autolesivi.

Dal punto di vista della salute pubblica, questo risultato suggerisce la necessità di sviluppare strumenti di prevenzione e supporto specificamente rivolti agli uomini che attraversano processi di separazione particolarmente conflittuali o traumatici.

---

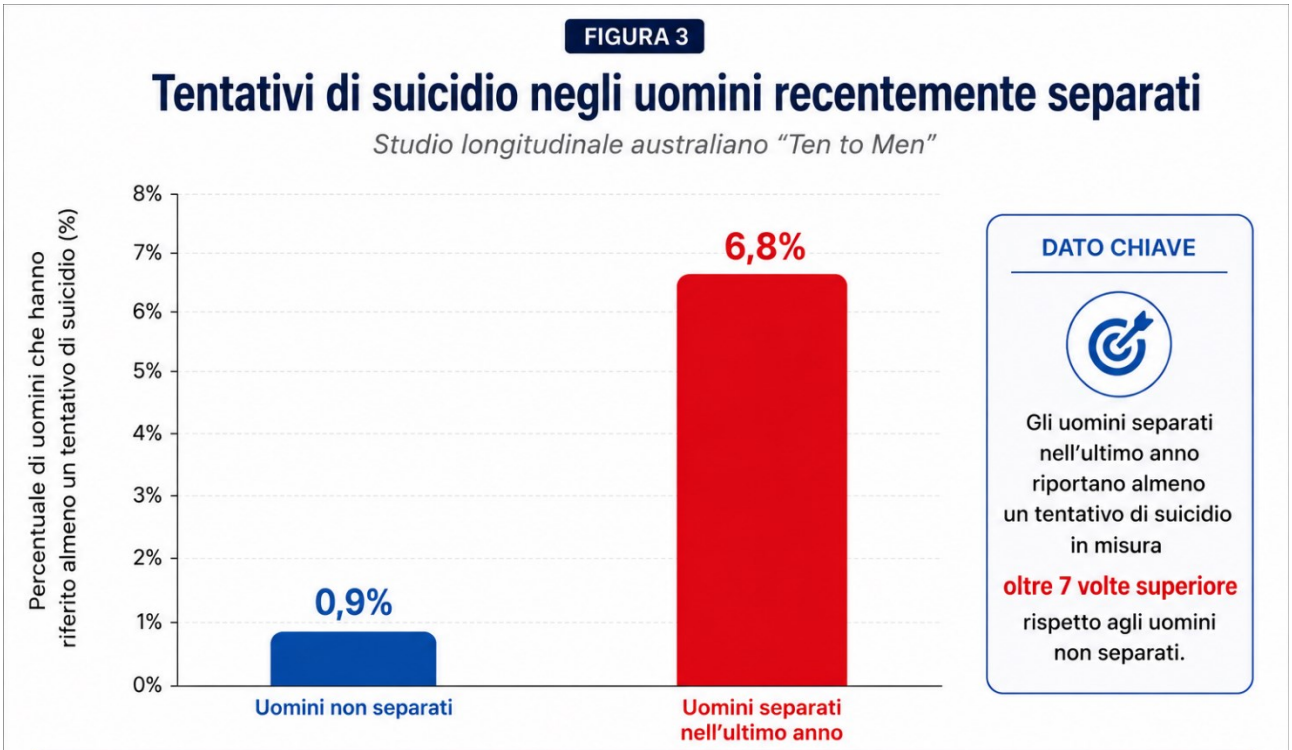



**Figura 3.** Percentuale di uomini che hanno riferito almeno un tentativo di suicidio negli ultimi 12 mesi, confronto tra uomini non separati e uomini separati nell'ultimo anno.

Fonte: *Ten to Men* Study – Australian Institute of Family Studies, 2026.



Come illustrato nella Figura 3, il divario osservato tra uomini separati e uomini non separati non è soltanto statisticamente significativo, ma assume una rilevanza clinica e di salute pubblica particolarmente elevata. Il dato suggerisce che il periodo immediatamente successivo alla separazione costituisca una fase di vulnerabilità che merita specifica attenzione da parte dei servizi di prevenzione.

**6.4 Principali fattori di rischio individuati**

Uno degli aspetti più interessanti dello studio "Ten to Men" riguarda l'identificazione dei principali fattori associati al peggioramento della salute mentale dopo la separazione.

L'analisi dei ricercatori mostra che il disagio psicologico non deriva da un singolo evento, ma dalla combinazione di molteplici fattori che tendono ad accumularsi nel medesimo periodo della vita.

Tra gli elementi più frequentemente associati a sofferenza psicologica emergono:

**Perdita del contatto quotidiano con i figli**

Molti uomini riferiscono che la riduzione della presenza dei figli nella vita quotidiana rappresenta uno degli aspetti più dolorosi della separazione.

La perdita della routine familiare, delle attività scolastiche, sportive e relazionali condivise può generare un forte senso di vuoto emotivo e di perdita del ruolo genitoriale.

**Isolamento sociale**

Dopo la separazione molti uomini sperimentano una significativa riduzione della propria rete sociale.

La perdita delle relazioni costruite attorno alla famiglia può determinare un aumento della solitudine e una riduzione delle fonti di supporto emotivo.

**Conflitto giudiziario prolungato**

Le controversie familiari protratte nel tempo rappresentano un ulteriore fattore di vulnerabilità.

La permanenza di elevati livelli di conflittualità può contribuire ad aumentare stress, ansia e sintomi depressivi.

**Difficoltà economiche**

La separazione comporta frequentemente una riorganizzazione delle condizioni economiche.

Il mantenimento di due abitazioni, le spese legali e le nuove responsabilità finanziarie possono generare ulteriori pressioni psicologiche.

**Perdita dell'abitazione familiare**

Molti uomini separati si trovano costretti a lasciare la casa familiare.

Questo cambiamento può avere un forte impatto simbolico ed emotivo, poiché viene spesso percepito come una perdita simultanea di stabilità, appartenenza e continuità familiare.

---

**Considerazioni conclusive**



Lo studio "Ten to Men" rappresenta una delle più solide evidenze scientifiche oggi disponibili sul rapporto tra separazione e salute mentale maschile.

I risultati mostrano come gli uomini recentemente separati presentino livelli significativamente superiori di ideazione suicidaria e tentativi di suicidio rispetto agli uomini non separati.

Particolarmente importante è il fatto che il rischio non sembri derivare da un singolo fattore, ma dall'accumulo di molteplici condizioni di vulnerabilità che tendono a manifestarsi contemporaneamente.

Tra queste, la riduzione della relazione quotidiana con i figli emerge come uno degli elementi più frequentemente associati alla sofferenza psicologica riportata dai padri separati.

Le evidenze presentate in questo capitolo rafforzano la necessità di considerare la fase post-separativa come un momento di particolare attenzione per le politiche di prevenzione del disagio psicologico e del rischio suicidario.

## 7. IL CONTESTO ITALIANO

### 7.1 La trasformazione della famiglia italiana

Negli ultimi decenni la struttura familiare italiana ha conosciuto profondi cambiamenti.

La diffusione delle convivenze, la riduzione dei matrimoni e l'aumento delle separazioni e dei divorzi hanno modificato in modo significativo il contesto nel quale si sviluppano le relazioni genitoriali e familiari.

Secondo i dati più recenti dell'ISTAT, nel 2024 in Italia sono state registrate circa **75.000 separazioni** e oltre **77.000 divorzi**, confermando come la dissoluzione dell'unione coniugale rappresenti oggi un fenomeno strutturale della società italiana e non più un evento eccezionale.

Dietro questi numeri si collocano decine di migliaia di famiglie che ogni anno affrontano una profonda riorganizzazione della propria vita relazionale, educativa ed economica.

La separazione non riguarda infatti soltanto i coniugi, ma coinvolge direttamente i figli, le famiglie allargate e le reti sociali costruite nel tempo.

---

### 7.2 I figli coinvolti nelle separazioni e nei divorzi



Uno degli aspetti più rilevanti riguarda il numero di minori interessati dai procedimenti di separazione e divorzio.

Le statistiche ISTAT mostrano che una quota significativa delle separazioni coinvolge figli minorenni. Storicamente, nelle separazioni vengono coinvolte ogni anno decine di migliaia di bambini e adolescenti, con valori che oscillano attorno ai **60.000-70.000 minori** nelle sole separazioni e ulteriori decine di migliaia nei procedimenti di divorzio.

Questi dati evidenziano come il fenomeno non riguardi esclusivamente la crisi della coppia, ma coinvolga direttamente il mantenimento delle relazioni genitoriali e la continuità dei legami familiari.

In tale contesto, la qualità della relazione tra figli e genitori dopo la separazione assume una rilevanza centrale non soltanto per il benessere dei minori, ma anche per la salute psicologica degli adulti coinvolti.

---

### 7.3 I suicidi maschili in Italia

Il suicidio continua a rappresentare un rilevante problema di salute pubblica.

In Italia si registrano mediamente circa **3.800-4.000 suicidi ogni anno**, dei quali circa l'80% riguarda soggetti di sesso maschile.

Ciò significa che ogni anno oltre **3.000 uomini** perdono la vita per suicidio. Tale dato è stabile da anni e conferma la presenza di una marcata differenza di genere nella mortalità suicidaria.

Le cause di questo squilibrio sono complesse e multifattoriali.

La letteratura scientifica richiama frequentemente fattori quali:

- minore propensione maschile alla richiesta di aiuto;
- maggiore isolamento sociale;
- difficoltà nell'espressione della sofferenza emotiva;
- eventi critici di vita;
- perdita delle relazioni affettive significative.

Tra questi eventi critici, la separazione emerge come uno dei fattori più frequentemente analizzati dalla ricerca internazionale.

---

**7.4 Una lacuna statistica nazionale**

Nonostante la rilevanza del fenomeno, il sistema statistico italiano presenta una significativa lacuna informativa.

Attualmente non esistono banche dati nazionali che consentano di conoscere:

- quanti suicidi riguardino persone separate o divorziate;
- quanti riguardino padri con figli minori;
- quanti soggetti abbiano subito una significativa riduzione del rapporto con i figli;
- quanti siano coinvolti in procedimenti familiari al momento dell'evento;
- quale sia il ruolo delle dinamiche familiari nella genesi del disagio psicologico.



In altre parole, mentre conosciamo il numero complessivo dei suicidi, non disponiamo di informazioni sistematiche sulla storia familiare delle persone coinvolte.

Questa assenza di monitoraggio rende impossibile una valutazione diretta del fenomeno oggetto del presente dossier.

---

**7.5 Perché servono dati migliori**

Le moderne politiche di salute pubblica si fondano sulla capacità di misurare i fenomeni prima di intervenire su di essi.

La mancanza di dati specifici non consente oggi di stabilire con precisione quale sia il peso delle condizioni familiari nella vulnerabilità suicidaria maschile.

Tuttavia, le evidenze internazionali esaminate nei capitoli precedenti suggeriscono che tale aspetto meriti attenzione.

La raccolta sistematica di informazioni relative a:

- stato civile;
- presenza di figli;
- condizioni di affidamento;

- continuità delle relazioni genitoriali;
- procedimenti familiari in corso;

consentirebbe di sviluppare politiche di prevenzione più efficaci e maggiormente basate sull'evidenza scientifica.

**IL CONTESTO ITALIANO IN SINTESI**

**Separazioni annue (2024):**
circa **75.000**

**Divorzi annui (2024):**
circa **77.000**

**Minori coinvolti ogni anno:**
decine di migliaia di figli interessati dai procedimenti di separazione e divorzio.

**Suicidi maschili annui:**
oltre **3.000** casi.

**Monitoraggio specifico dei padri separati:**
attualmente assente.

**Considerazioni conclusive**
L'Italia dispone oggi di dati accurati sul numero di separazioni, divorzi e suicidi, ma non possiede strumenti statistici capaci di mettere in relazione questi fenomeni. Questa lacuna impedisce di comprendere pienamente l'eventuale impatto delle trasformazioni familiari sulla salute mentale maschile.



La principale evidenza che emerge dal contesto italiano non è quindi la presenza di dati certi sul fenomeno, bensì la loro assenza.

Ed è proprio questa assenza che rende necessario promuovere ulteriori attività di ricerca, monitoraggio e approfondimento scientifico.

## 8. SCENARI EPIDEMIOLOGICI ESPLORATIVI SUI SUICIDI DEI PADRI SEPARATI IN ITALIA

### 8.1 Premessa metodologica

Uno dei principali limiti nella valutazione del fenomeno dei suicidi tra i padri separati in Italia è rappresentato dall'assenza di dati statistici ufficiali specificamente dedicati a questa popolazione.

Attualmente le statistiche nazionali consentono di conoscere il numero complessivo dei suicidi, la distribuzione per sesso, età e territorio, ma non permettono di identificare in modo sistematico:

- lo stato civile al momento del suicidio;
- la presenza di figli;
- il grado di coinvolgimento genitoriale;
- l'eventuale esistenza di procedimenti familiari in corso;
- la qualità e la continuità della relazione con i figli.

Questa assenza di informazioni rende impossibile una quantificazione diretta del fenomeno.

Per tale ragione il presente dossier adotta un approccio epidemiologico indiretto, comunemente utilizzato nella ricerca sanitaria quando non sono disponibili dati osservazionali completi.



L'obiettivo non è fornire un numero certo di suicidi tra i padri separati, bensì costruire uno scenario plausibile basato sulle migliori evidenze scientifiche attualmente disponibili.

---

### 8.2 Dati di partenza

Secondo i dati ISTAT più recenti disponibili:

- i suicidi registrati annualmente in Italia sono circa 3.800–4.000;
- circa il 79% riguarda soggetti di sesso maschile;
- la fascia d'età maggiormente interessata coincide in larga parte con l'età della genitorialità attiva.

Partendo da questi dati, il numero annuo di suicidi maschili risulta pari a circa 3.000 casi.

La letteratura internazionale esaminata nei capitoli precedenti mostra che gli uomini separati o divorziati presentano un rischio significativamente superiore rispetto agli uomini sposati.

La meta-analisi internazionale del 2025 ha evidenziato un incremento della mortalità per suicidio pari a circa il 182%.

Tale evidenza costituisce il principale riferimento scientifico utilizzato per la costruzione degli scenari epidemiologici.

---

**8.3 Costruzione degli scenari**

Poiché non è possibile conoscere con precisione:

- quanti suicidi riguardino uomini separati;
- quanti di questi siano padri;
- quale sia l'intensità del rischio nella popolazione italiana;

si è scelto di costruire tre differenti scenari.

**Scenario prudenziale**

Lo scenario prudenziale utilizza i parametri più conservativi individuati nella letteratura scientifica.

L'obiettivo è identificare una soglia minima plausibile del fenomeno.

Secondo tale approccio, il numero annuo di suicidi tra i padri separati potrebbe collocarsi tra:

**350 e 440 casi all'anno.**

Questo intervallo rappresenta lo scenario più cauto compatibile con le evidenze internazionali attualmente disponibili.

---

**Scenario intermedio**

Lo scenario intermedio utilizza valori medi derivati dagli studi internazionali e dalle meta-analisi esaminate.



Esso rappresenta lo scenario considerato più plausibile dal punto di vista epidemiologico.

Lo scenario risultante colloca il fenomeno tra:

**560 e 700 casi all'anno.**

Pur trattandosi di uno scenario costruito mediante una procedura indiretta, esso appare coerente con il livello di rischio osservato negli studi longitudinali e nelle ricerche di popolazione condotte in diversi Paesi occidentali.

---

**Scenario alto**

Lo scenario alto utilizza i valori più elevati osservati nella letteratura internazionale.

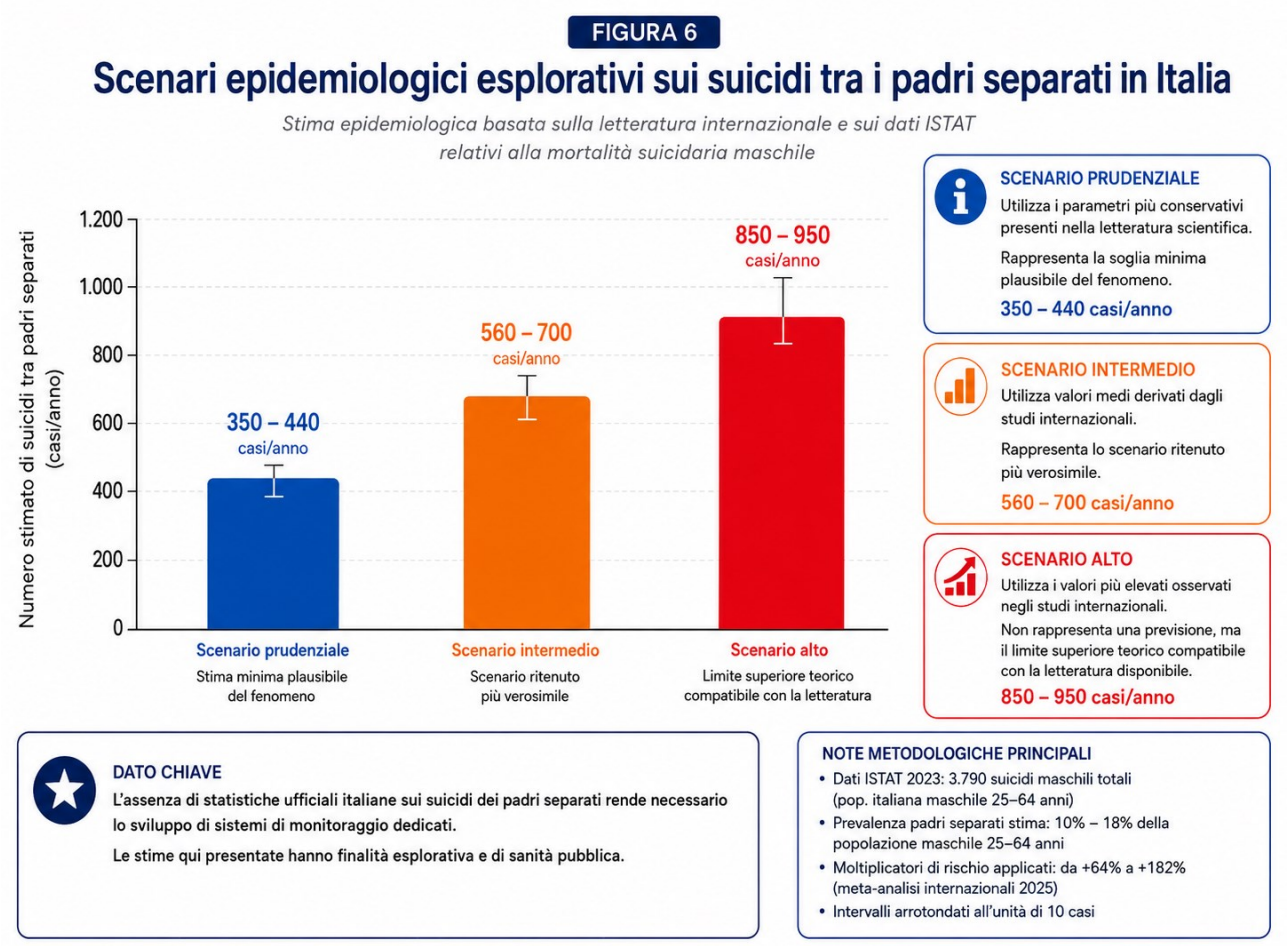
Non deve essere interpretato come previsione, bensì come limite superiore teorico compatibile con le evidenze disponibili.

In questo scenario, l'elaborazione epidemiologica colloca la possibile dimensione del fenomeno in un intervallo compreso tra:

**850 e 950 casi all'anno.**

Tale intervallo deve essere letto con particolare prudenza, poiché incorpora le ipotesi epidemiologiche più severe.

FIGURA 6






### 8.4 Interpretazione dei risultati

Gli scenari presentati non costituiscono dati osservati né dati ufficiali.

Essi rappresentano esclusivamente intervalli epidemiologici costruiti mediante l'applicazione alla popolazione italiana delle associazioni statistiche osservate nella letteratura internazionale.

Il loro valore principale non consiste nella precisione numerica assoluta, ma nella capacità di evidenziare la possibile dimensione del fenomeno e la necessità di sviluppare strumenti di monitoraggio adeguati.

In altre parole, il dato più importante non è stabilire se il numero reale sia più vicino a 400, 600 o 900 casi.

Il dato più importante è che l'assenza di sistemi di rilevazione impedisce oggi di conoscere la reale incidenza del fenomeno.

Dal punto di vista della sanità pubblica, questa lacuna informativa rappresenta di per sé un problema.

### 8.5 Confronto internazionale

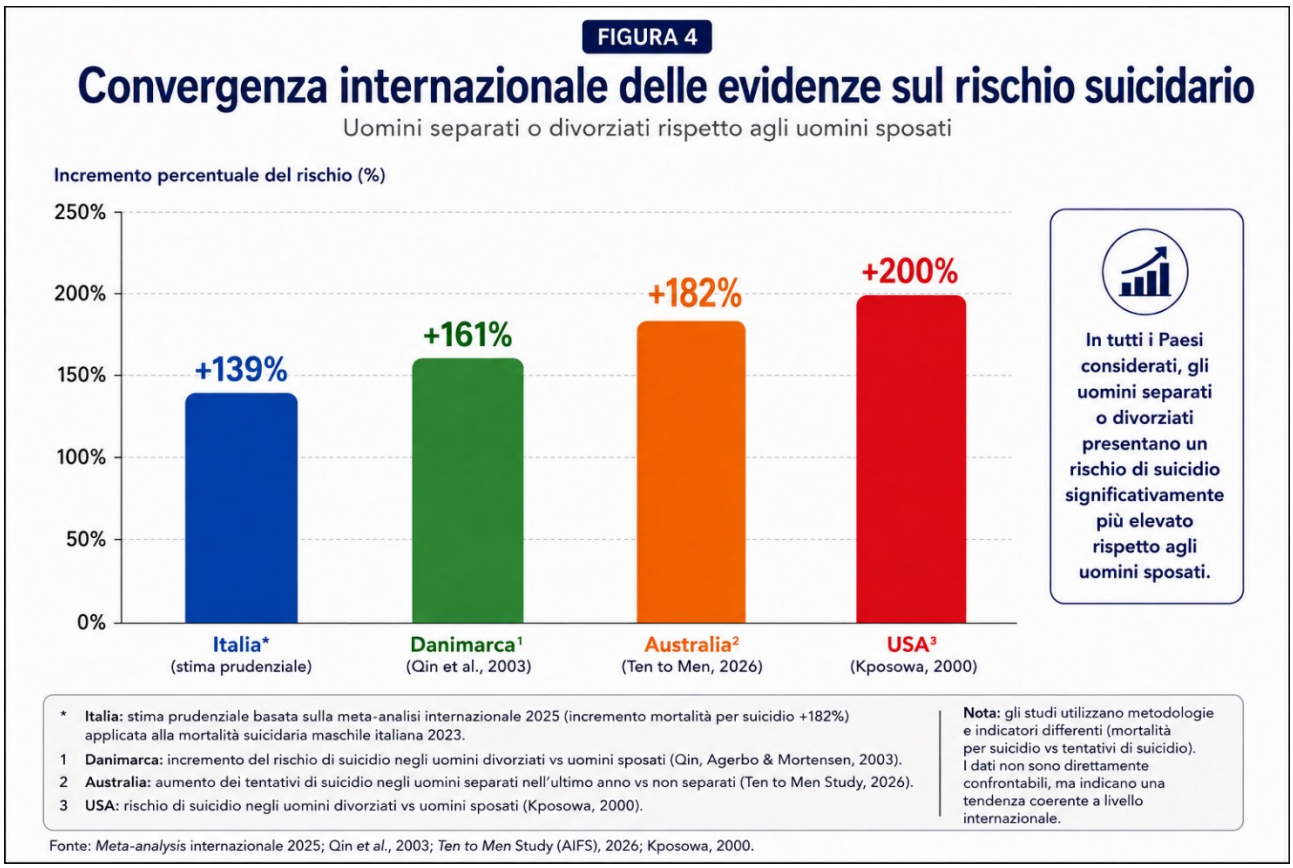
Gli scenari elaborati per l'Italia trovano riscontro nella coerenza dei risultati osservati in diversi contesti internazionali.

Come evidenziato nel Capitolo 4:

- gli studi scandinavi mostrano un rischio significativamente più elevato nei soggetti separati e divorziati;
- gli studi statunitensi evidenziano un aumento particolarmente marcato negli uomini;
- lo studio australiano "Ten to Men" documenta livelli molto elevati di ideazione suicidaria e tentativi di suicidio nei soggetti recentemente separati;
- la meta-analisi internazionale del 2025 conferma l'esistenza di un incremento significativo della mortalità per suicidio negli uomini separati.

La convergenza di tali evidenze suggerisce che il fenomeno osservato non sia riconducibile a specifiche caratteristiche culturali nazionali, ma rappresenti una tendenza riscontrabile in molte società occidentali.

---






**COSA INDICANO GLI SCENARI**

✓ Non esistono dati ufficiali italiani sui suicidi dei padri separati.

✓ Gli scenari presentati sono costruiti utilizzando modelli epidemiologici e letteratura internazionale.

✓ Lo scenario prudenziale individua una soglia minima plausibile.

✓ Lo scenario intermedio rappresenta l'ipotesi epidemiologica considerata più plausibile tra quelle esplorate.

✓ Lo scenario alto identifica il limite superiore teorico compatibile con gli studi disponibili.

**Messaggio chiave**

L'assenza di statistiche ufficiali non consente di negare il fenomeno; al contrario, evidenzia la necessità di sviluppare sistemi di monitoraggio dedicati.

---

**Considerazioni conclusive**

Le evidenze internazionali esaminate nel presente dossier indicano con sufficiente chiarezza che gli uomini separati rappresentano una popolazione esposta a un rischio suicidario significativamente superiore rispetto agli uomini sposati.

L'Italia non dispone attualmente di dati in grado di misurare direttamente tale fenomeno.

Gli scenari epidemiologici presentati non intendono sostituire la ricerca ufficiale, ma evidenziare una possibile area di vulnerabilità che merita attenzione da parte delle istituzioni.

In assenza di sistemi di monitoraggio specifici, il fenomeno rischia infatti di rimanere invisibile, impedendo l'elaborazione di adeguate strategie di prevenzione e di tutela della salute mentale.

## 9. IMPLICAZIONI PER LE POLITICHE PUBBLICHE

### 9.1 Dalla ricerca scientifica all'azione istituzionale

Le evidenze scientifiche esaminate nei capitoli precedenti mostrano che la separazione rappresenta, per una quota significativa di uomini, una fase caratterizzata da un aumento della vulnerabilità psicologica e del rischio suicidario.

La convergenza dei risultati provenienti da studi scandinavi, statunitensi e australiani suggerisce che il fenomeno non possa essere considerato un insieme di casi isolati o esclusivamente individuali.

Pur nel rispetto della natura multifattoriale del suicidio, la letteratura internazionale evidenzia con crescente chiarezza che alcune condizioni frequentemente associate alla separazione — in particolare la perdita della quotidianità familiare, la riduzione del contatto con i figli, l'isolamento sociale e la conflittualità protratta — costituiscono fattori di vulnerabilità che meritano una specifica attenzione istituzionale.

La prevenzione non può quindi limitarsi all'intervento successivo all'emergere del disagio conclamato, ma deve sviluppare strumenti capaci di individuare precocemente le situazioni di rischio.

In questa prospettiva, la tutela della salute mentale dei genitori separati deve essere considerata una componente delle politiche di salute pubblica, delle politiche familiari e delle strategie nazionali di prevenzione del suicidio.

---

### 9.2 La necessità di un monitoraggio statistico nazionale

Il primo problema evidenziato dal presente dossier riguarda la mancanza di dati ufficiali.



Attualmente l'Italia non dispone di sistemi di rilevazione che consentano di conoscere:

- quanti suicidi riguardino genitori separati;
- quanti soggetti coinvolti abbiano figli minori;
- quale sia il livello di contatto con i figli al momento dell'evento;
- quanti casi siano associati a procedimenti familiari in corso;
- quale sia il ruolo dei conflitti familiari nella genesi del disagio psicologico.

Questa lacuna rende estremamente difficile la progettazione di politiche preventive efficaci.

Si propone pertanto l'istituzione di un sistema nazionale di monitoraggio che consenta di raccogliere dati anonimi e aggregati relativi a:

- stato civile;
- presenza di figli;
- condizioni familiari;
- eventuali procedimenti giudiziari in corso;
- indicatori di vulnerabilità sociale.

Tale monitoraggio permetterebbe per la prima volta di misurare il fenomeno in modo diretto e scientificamente fondato.

### 9.3 La separazione come evento critico di salute pubblica

La letteratura internazionale suggerisce che il periodo immediatamente successivo alla separazione rappresenti una fase particolarmente delicata.

Le evidenze dello studio australiano "Ten to Men" mostrano che il rischio di ideazione suicidaria e di tentativi di suicidio aumenta significativamente nei mesi successivi alla rottura della relazione.

Alla luce di tali dati, la separazione dovrebbe essere considerata, dal punto di vista sanitario, un possibile evento critico, analogo ad altri eventi di vita ad elevato impatto emotivo già riconosciuti come fattori di rischio.

Ciò non significa patologizzare la separazione né considerare automaticamente a rischio ogni genitore separato.

Significa piuttosto riconoscere che tale fase può rappresentare, per alcuni soggetti, un momento di particolare fragilità psicologica che merita attenzione preventiva.

---

### 9.4 Servizi di supporto dedicati ai genitori separati

Una delle principali indicazioni emergenti dalla letteratura internazionale riguarda l'importanza del supporto psicologico precoce.

Molti uomini separati tendono infatti a chiedere aiuto solo quando il disagio ha già raggiunto livelli elevati.

Si propone pertanto di favorire la creazione di servizi territoriali dedicati ai genitori separati, con particolare attenzione ai primi mesi successivi alla separazione.



Tali servizi potrebbero offrire:

- ascolto psicologico;
- consulenza familiare;
- orientamento ai servizi sociali;
- sostegno alla genitorialità;
- gruppi di mutuo aiuto;
- percorsi di mediazione familiare.

L'obiettivo non sarebbe esclusivamente la prevenzione del suicidio, ma più in generale la tutela del benessere psicologico e della continuità delle relazioni familiari.

---

### 9.5 Continuità genitoriale e salute mentale

Le evidenze esaminate nel presente dossier suggeriscono che la relazione con i figli costituisce un importante fattore di protezione psicologica.

La possibilità di mantenere una presenza significativa nella vita dei figli appare associata a migliori indicatori di benessere mentale e a una minore percezione di perdita del ruolo genitoriale.

In questa prospettiva, le politiche orientate alla continuità delle relazioni familiari non producono effetti soltanto sul benessere dei minori, ma possono contribuire anche alla tutela della salute mentale dei genitori.

Ciò non implica la proposta di modelli rigidi o uniformi.

Ogni situazione familiare presenta caratteristiche specifiche che devono essere valutate nel superiore interesse del minore.

Tuttavia, il principio generale della continuità delle relazioni affettive significative trova oggi un sostegno crescente sia nella letteratura psicologica sia nelle evidenze epidemiologiche.

---

**9.6 Formazione degli operatori**

La letteratura scientifica mostra che il disagio psicologico maschile tende spesso a manifestarsi in forme meno immediatamente riconoscibili rispetto ad altre condizioni cliniche.

Molti uomini esprimono la sofferenza attraverso:

- isolamento;
- irritabilità;
- abuso di alcol;
- eccessiva dedizione al lavoro;
- ritiro sociale;
- sintomi fisici.



Per tale ragione appare opportuno promuovere percorsi formativi rivolti a:

- operatori sanitari;
- psicologi;
- assistenti sociali;
- mediatori familiari;
- educatori;
- professionisti dell'area giuridica.

Una maggiore capacità di riconoscimento precoce dei segnali di disagio potrebbe contribuire a migliorare l'efficacia degli interventi preventivi.

---

**9.7 Un approccio non ideologico**

Le evidenze presentate in questo dossier non devono essere interpretate in una logica di contrapposizione tra madri e padri.

La salute mentale dei genitori separati costituisce un tema che riguarda l'intera collettività.

La prevenzione del disagio psicologico, la tutela delle relazioni familiari e la promozione della continuità genitoriale rappresentano obiettivi di interesse pubblico che trascendono le appartenenze culturali, politiche o ideologiche.

La finalità del presente lavoro non è attribuire responsabilità, ma contribuire alla comprensione di un fenomeno ancora poco monitorato e insufficientemente studiato.

---

**Riquadro Proposte Operative**

**CINQUE AZIONI PRIORITARIE**

**1. Osservatorio Nazionale**

Istituzione di un sistema permanente di monitoraggio sui suicidi e sul disagio psicologico nei genitori separati.

**2. Raccolta dati ISTAT**

Introduzione di indicatori relativi a stato civile, presenza di figli e situazione familiare nelle analisi epidemiologiche.

**3. Supporto psicologico precoce**

Attivazione di percorsi dedicati ai genitori nei mesi successivi alla separazione.

**4. Promozione della continuità genitoriale**

Valorizzazione delle relazioni significative tra figli e genitori come fattore di protezione psicologica.



**5. Formazione specialistica**

Aggiornamento professionale degli operatori coinvolti nelle procedure familiari e nei servizi territoriali.

---

**Considerazioni conclusive**

Le evidenze scientifiche disponibili suggeriscono che la separazione possa rappresentare, per una parte della popolazione maschile, una fase di vulnerabilità psicologica significativa.

L'assenza di dati ufficiali italiani rende oggi impossibile quantificare con precisione il fenomeno.

Tuttavia, la convergenza degli studi internazionali e gli scenari epidemiologici elaborati nel presente dossier indicano la necessità di sviluppare strumenti di monitoraggio, prevenzione e supporto maggiormente orientati alla tutela della salute mentale dei genitori separati.

Investire nella prevenzione del disagio psicologico e nella continuità delle relazioni familiari significa non soltanto migliorare il benessere individuale, ma rafforzare la coesione sociale e la qualità delle relazioni tra genitori e figli.

## 10. LIMITI METODOLOGICI

### 10.1 Premessa

Il presente dossier si fonda sull'analisi della letteratura scientifica internazionale, su dati ufficiali disponibili e su modelli epidemiologici utilizzati nella ricerca sanitaria.

Come ogni studio che affronta fenomeni complessi e multifattoriali, esso presenta inevitabilmente alcuni limiti metodologici che devono essere esplicitati con chiarezza.

L'obiettivo di questa sezione non è ridurre il valore delle evidenze presentate, bensì fornire al lettore tutti gli elementi necessari per interpretare correttamente i risultati e gli scenari riportati.

La trasparenza metodologica costituisce infatti uno dei principi fondamentali della ricerca scientifica e della corretta informazione istituzionale.

---

### 10.2 Assenza di dati ufficiali italiani specifici

Il principale limite del presente dossier è rappresentato dall'assenza di statistiche ufficiali italiane dedicate ai suicidi dei padri separati.

Attualmente i sistemi di rilevazione disponibili consentono di conoscere:

- numero complessivo dei suicidi;
- distribuzione per sesso;
- distribuzione per età;
- distribuzione territoriale;
- principali modalità di morte.



Non consentono invece di conoscere sistematicamente:

- stato civile del soggetto;
- presenza di figli;
- età dei figli;
- qualità della relazione genitore-figlio;
- eventuali procedimenti familiari in corso;
- livello di conflittualità familiare.

Ne consegue che il fenomeno oggetto del presente dossier non può essere misurato direttamente attraverso dati nazionali ufficiali.

Questa carenza informativa costituisce essa stessa una delle principali motivazioni alla base della presente ricerca.

---

**10.3 Natura multifattoriale del suicidio**

Il suicidio rappresenta uno dei fenomeni più complessi studiati dalla medicina, dalla psichiatria e dalle scienze sociali.

La comunità scientifica concorda nel ritenere che non esista una causa unica del suicidio.

Ogni evento suicidario deriva generalmente dall'interazione di molteplici fattori:

- biologici;
- psicologici;
- psichiatrici;
- relazionali;
- economici;
- sociali;
- culturali.

Di conseguenza, nessuna ricerca scientifica seria può sostenere che la separazione, il divorzio o la perdita della relazione con i figli costituiscano una causa diretta e sufficiente del suicidio.

Le evidenze presentate nel presente dossier mostrano invece che tali condizioni possono rappresentare fattori di vulnerabilità o fattori di rischio associati a un aumento della probabilità statistica di eventi suicidari.

Questa distinzione è fondamentale.



Il dossier non sostiene che la separazione provochi automaticamente il suicidio.

Il dossier documenta che la letteratura scientifica internazionale osserva un incremento statisticamente significativo del rischio suicidario negli uomini separati rispetto agli uomini sposati.

---

**10.4 Limiti delle evidenze internazionali**

Gran parte delle evidenze utilizzate nel presente lavoro deriva da studi condotti in:

- Australia;
- Stati Uniti;
- Danimarca;
- Norvegia;
- altri Paesi occidentali.

Sebbene tali ricerche siano caratterizzate da elevata qualità metodologica, occorre considerare che i sistemi giuridici, sociali e culturali possono differire da quelli italiani.

Le modalità di affidamento dei figli, i sistemi di welfare, l'organizzazione dei servizi sanitari e le caratteristiche socio-culturali della popolazione possono influenzare l'intensità e le modalità di manifestazione del fenomeno.

Per tale ragione, i risultati internazionali non possono essere automaticamente trasferiti alla realtà italiana senza le opportune cautele.

Tuttavia, la sostanziale convergenza delle evidenze provenienti da Paesi diversi rafforza l'ipotesi che il fenomeno osservato abbia una rilevanza generale e non sia limitato a specifici contesti nazionali.

---

**10.5 Limiti degli scenari epidemiologici**

Gli scenari epidemiologici esplorativi presentati nel Capitolo 8 hanno carattere esclusivamente orientativo.

Essi non rappresentano:

- dati osservati;
- dati ufficiali;
- previsioni statistiche.

Gli scenari derivano dall'applicazione alla popolazione italiana delle associazioni statistiche osservate nella letteratura internazionale.

Come ogni modello epidemiologico, essi sono influenzate dalle ipotesi di partenza utilizzate.

Per questo motivo il dossier presenta tre scenari distinti:

- prudenziale;
- intermedio;
- alto.



L'utilizzo di intervalli di stima, anziché di valori puntuali, consente di rappresentare in modo più corretto l'incertezza scientifica attualmente esistente.

Gli scenari devono pertanto essere interpretati come strumenti di valutazione della possibile dimensione del fenomeno e non come misurazioni definitive.

---

**10.6 Il tema della perdita della relazione con i figli**

Uno degli aspetti centrali del presente dossier riguarda la possibile relazione tra perdita del rapporto con i figli e vulnerabilità psicologica nei padri separati.

Anche in questo caso è necessario formulare una precisazione metodologica importante.

Attualmente la letteratura scientifica non dispone di studi che consentano di quantificare con precisione:

- quanti suicidi siano direttamente attribuibili alla perdita del rapporto con i figli;
- quale sia il peso specifico di tale fattore rispetto ad altri elementi di vulnerabilità;
- quale sia il contributo relativo delle diverse condizioni familiari.

Le evidenze disponibili consentono tuttavia di affermare che la riduzione o la compromissione della relazione genitore-figlio è frequentemente associata a:

- sintomi depressivi;

- isolamento sociale;
- perdita del ruolo genitoriale percepito;
- ideazione suicidaria;
- peggioramento della salute mentale.

Il presente dossier utilizza pertanto un approccio prudente, limitandosi a riportare quanto effettivamente documentato dalla letteratura scientifica.

---

**10.7 Possibili fattori confondenti**

Nell'interpretazione dei risultati occorre considerare la presenza di numerosi fattori confondenti.

Tra questi:

- precedenti disturbi psichiatrici;
- dipendenze;
- condizioni economiche preesistenti;
- storia personale e familiare;
- condizioni lavorative;
- supporto sociale disponibile;
- eventi traumatici concomitanti.



Tali variabili possono influenzare sia il rischio di separazione sia il rischio suicidario.

Le migliori ricerche internazionali cercano di controllare statisticamente questi fattori, ma nessuno studio può eliminarli completamente.

Per tale ragione i risultati devono sempre essere interpretati come associazioni statistiche e non come relazioni causali certe.

---

Alla luce dei limiti metodologici evidenziati, è opportuno distinguere con chiarezza tra le evidenze che possono essere affermate con sufficiente solidità scientifica e le conclusioni che, allo stato attuale delle conoscenze, non possono essere sostenute in termini causali o quantitativi definitivi.

**COSA POSSIAMO DIRE**

✓ Gli uomini separati presentano un rischio suicidario significativamente superiore rispetto agli uomini sposati.

✓ La separazione costituisce una fase di particolare vulnerabilità psicologica, soprattutto nella popolazione maschile.

✓ La riduzione della quotidianità familiare e del rapporto con i figli può rappresentare un importante fattore di sofferenza psicologica.

✓ Gli scenari epidemiologici esplorativi indicano che il fenomeno potrebbe avere una dimensione rilevante anche nel contesto italiano.

**COSA NON POSSIAMO DIRE**

✗ Non possiamo affermare che la separazione sia, da sola, causa diretta del suicidio.

✗ Non possiamo attribuire automaticamente ogni suicidio di un padre separato alla perdita della relazione con i figli.

✗ Non possiamo considerare gli scenari elaborati come dati ufficiali osservati.

✗ Non possiamo sostituire la necessità di rilevazioni statistiche nazionali specifiche con elaborazioni indirette.



**Considerazioni conclusive**

I limiti metodologici illustrati in questo capitolo non riducono la rilevanza delle evidenze presentate nel dossier.

Al contrario, essi contribuiscono a definire con maggiore precisione il perimetro delle conoscenze attualmente disponibili.

La convergenza delle ricerche internazionali, l'esistenza di associazioni statistiche robuste e la coerenza dei risultati osservati in differenti Paesi suggeriscono che il fenomeno meriti un'attenzione istituzionale significativa.

La principale conclusione metodologica del presente lavoro è pertanto la seguente:

non disponiamo ancora di dati sufficienti per misurare con precisione il fenomeno in Italia, ma disponiamo già di evidenze sufficienti per ritenere che esso meriti di essere studiato, monitorato e prevenuto.

## 11. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI FINALI

### 11.1 Conclusioni

Il presente dossier ha analizzato le principali evidenze scientifiche internazionali relative al rapporto tra separazione, perdita delle relazioni familiari significative e rischio suicidario nella popolazione maschile.

Le ricerche esaminate, provenienti da contesti nazionali differenti e basate su metodologie diverse, convergono su una conclusione fondamentale: gli uomini separati rappresentano una popolazione statisticamente più vulnerabile rispetto agli uomini sposati sotto il profilo della salute mentale e del rischio suicidario.

La meta-analisi internazionale pubblicata nel 2025 ha evidenziato incrementi significativi dell'ideazione suicidaria, dei tentativi di suicidio e della mortalità per suicidio negli uomini separati o divorziati.

Gli studi scandinavi hanno confermato il ruolo dello stato civile come variabile associata al rischio suicidario in intere popolazioni nazionali.

Le ricerche statunitensi hanno documentato una particolare vulnerabilità maschile successiva alla dissoluzione della relazione di coppia.

Lo studio australiano "Ten to Men" ha fornito evidenze particolarmente rilevanti sul periodo immediatamente successivo alla separazione, mostrando livelli di ideazione suicidaria e tentativi di suicidio significativamente superiori rispetto alla popolazione non separata.

Parallelamente, la letteratura psicologica e psichiatrica ha evidenziato come la riduzione o la compromissione della relazione con i figli possa rappresentare un importante fattore di vulnerabilità emotiva per molti padri separati.



Sebbene non sia possibile stabilire relazioni causali dirette né quantificare con precisione il peso specifico di ciascun fattore, il quadro complessivo che emerge appare sufficientemente coerente da giustificare una riflessione istituzionale approfondita.

La principale criticità riscontrata riguarda l'assenza di dati ufficiali italiani.

Attualmente il nostro Paese non dispone di strumenti statistici in grado di misurare con precisione il fenomeno, rendendo impossibile conoscere la reale dimensione del problema.

Questa assenza di dati non può essere interpretata come assenza del fenomeno.

Al contrario, essa evidenzia la necessità di sviluppare sistemi di monitoraggio più evoluti e capaci di cogliere l'interazione tra salute mentale, condizioni familiari e continuità delle relazioni genitoriali.

Il presente dossier non intende sostenere posizioni ideologiche né attribuire responsabilità a singole categorie di soggetti. L'obiettivo è esclusivamente quello di contribuire alla comprensione di una possibile area di vulnerabilità sociale e sanitaria che merita attenzione, ricerca e prevenzione.

---

### 11.2 Raccomandazioni Finali

Alla luce delle evidenze analizzate, si formulano le seguenti raccomandazioni.

**Raccomandazione n. 1**

**Istituzione di un Osservatorio Nazionale**

Promuovere la creazione di un sistema permanente di raccolta e analisi dei dati relativi alla salute mentale dei genitori separati, con particolare attenzione ai fattori di vulnerabilità associati alla perdita delle relazioni familiari significative.

---

**Raccomandazione n. 2**

**Potenziamento della raccolta dati**

Integrare le rilevazioni statistiche nazionali con indicatori relativi a:

- stato civile;
- presenza di figli;
- situazione familiare;
- eventuali procedimenti familiari in corso;
- condizioni di vulnerabilità sociale.

---

**Raccomandazione n. 3**

**Prevenzione precoce**



Riconoscere la separazione come possibile evento critico di vita e favorire l'accesso a servizi di supporto psicologico e sociale nei periodi immediatamente successivi alla rottura della relazione.

---

**Raccomandazione n. 4**

**Continuità delle relazioni familiari**

Promuovere politiche e prassi che favoriscano, ove compatibile con il superiore interesse del minore, il mantenimento di relazioni significative e continuative tra figli e genitori.

---

**Raccomandazione n. 5**

**Formazione specialistica**

Sostenere percorsi formativi rivolti a professionisti della salute mentale, operatori sociali e operatori del sistema familiare affinché possano riconoscere precocemente i segnali di vulnerabilità psicologica nei genitori separati.

---

**Raccomandazione n. 6**

**Sviluppo della ricerca**

Favorire la realizzazione di studi italiani longitudinali che consentano di comprendere meglio il rapporto tra separazione, continuità genitoriale e salute mentale.

---

**Considerazione finale**

Ogni suicidio rappresenta una perdita irreparabile per la persona, per la famiglia e per la collettività.

Comprendere meglio i fattori di vulnerabilità associati alla separazione e alla perdita delle relazioni familiari significative non significa cercare spiegazioni semplicistiche, ma sviluppare strumenti più efficaci di prevenzione.

La conoscenza rappresenta il primo passo per la tutela della vita.

**BIBLIOGRAFIA SCIENTIFICA**

**Epidemiologia del suicidio e salute pubblica**

World Health Organization. (2021). *Suicide worldwide in 2019: Global health estimates*. World Health Organization.

World Health Organization. (2025). *Suicide worldwide in 2021: Global health estimates*. World Health Organization.

ISTAT. (2024). *Cause di morte in Italia – Anno 2021*. Istituto Nazionale di Statistica.

ISTAT. (2025). *Cause di morte in Italia – Anno 2022*. Istituto Nazionale di Statistica.

Istituto Superiore di Sanità. (2024). *Il fenomeno suicidario in Italia: aspetti epidemiologici e fattori di rischio*. Epicentro – Istituto Superiore di Sanità.

---

**Stato civile, separazione e rischio suicidario**

Wilson, M. J., Scott, A. J., Pilkington, V., Macdonald, J. A., Rice, S. M., Oliffe, J. L., & Seidler, Z. E. (2025). *Suicidality in men following relationship breakdown: A systematic review and meta-analysis of global data*. Psychological Bulletin, 151(7), 819-860. doi: 10.1037/bul0000482

Kposowa, A. J. (2000). *Marital status and suicide in the National Longitudinal Mortality Study*. Journal of Epidemiology & Community Health, 54(4), 254-261. doi: 10.1136/jech.54.4.254

Qin, P., Agerbo, E., & Mortensen, P. B. (2003). *Suicide risk in relation to socioeconomic, demographic, psychiatric, and familial factors: A national register-based study of all suicides in Denmark, 1981-1997*. American Journal of Psychiatry, 160(4), 765-772. doi: 10.1176/appi.ajp.160.4.765

Øien-Ødegaard, C., Hauge, L. J., & Reneflot, A. (2021). *Marital status, educational attainment, and suicide risk: A Norwegian register-based population study*. Population Health Metrics, 19, Article 33. doi: 10.1186/s12963-021-00263-2

Denney, J. T., Rogers, R. G., Krueger, P. M., & Wadsworth, T. (2009). *Adult suicide mortality in the United States: Marital status, family size, socioeconomic status, and differences by sex*. Social Science Quarterly, 90(5), 1167-1185. doi: 10.1111/j.1540-6237.2009.00652.x

Batterham, P. J., Fairweather-Schmidt, A. K., Butterworth, P., Calear, A. L., Mackinnon, A. J., & Christensen, H. (2014). *Temporal effects of separation on suicidal thoughts and behaviours*. Social Science & Medicine, 111, 58-63.

---

**Studi australiani e salute mentale maschile**

Australian Institute of Family Studies. (2026). *Intimate partner relationship breakdown and the risk of suicidal thoughts and behaviours in men*. Ten to Men – The Australian Longitudinal Study on Male Health. Australian Institute of Family Studies.

Australian Institute of Family Studies. (2026). *Ten to Men: The Australian Longitudinal Study on Male Health*. Australian Institute of Family Studies.



**Associazione VITA** Centro Studi e Ricerche Via Parco 2 – CH 6501 Bellinzona Vita_associazione@mypec.eu

Associazione **PAPA' SEPARATI Aps -** www.papaseparatimilano.it

Terhaag, S., Quinn, B., Swami, N., Daraganova, G., & Australian Institute of Family Studies. (2020). *Mental health of Australian males: Depression, suicidality and loneliness*. Ten to Men Insights Report. Australian Institute of Family Studies.

---

**Famiglia, separazione, genitorialità e figli**

OECD. (2024). *OECD Family Database*. Organisation for Economic Co-operation and Development.

OECD. (2024). *SF3.2 Family dissolution and children*. OECD Family Database. Organisation for Economic Co-operation and Development.

ISTAT. (2026). *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi – Anno 2024*. Istituto Nazionale di Statistica.

Amato, P. R. (2000). *The consequences of divorce for adults and children*. Journal of Marriage and Family, 62(4), 1269-1287.

Amato, P. R. (2010). *Research on divorce: Continuing trends and new developments*. Journal of Marriage and Family, 72(3), 650-666.

Kelly, J. B. (2007). *Children's living arrangements following separation and divorce: Insights from empirical and clinical research*. Family Process, 46(1), 35-52.

Nielsen, L. (2018). *Joint versus sole physical custody: Children's outcomes independent of parent-child relationships, income, and conflict in 60 studies*. Journal of Divorce & Remarriage, 59(4), 247-281.

---

**Paternità, salute mentale e supporto sociale**



Khan, L. (2017). *Fatherhood: The impact of fathers on children's mental health*. Centre for Mental Health.

Hine, B. (2025). *Supporting fathers experiencing family breakdown, separation and divorce*. Social Sciences, 14(5), 266.

Scourfield, J., & Evans, R. (2015). *Why might men be more at risk of suicide after a relationship breakdown? Sociological insights*. American Journal of Men's Health, 9(5), 380-384.

McKenzie, S. K., Collings, S., Jenkin, G., & River, J. (2018). *Masculinity, social connectedness, and mental health: Men's diverse patterns of practice*. American Journal of Men's Health, 12(5), 1247-1261.

Oliffe, J. L., Han, C. S. E., Drummond, M., Sta. Maria, E., Bottorff, J. L., & Creighton, G. (2016). *Men, masculinities, and murder-suicide*. American Journal of Men's Health, 10(6), 473-485.

---

**Metodologia, meta-analisi e studi longitudinali**

Higgins, J. P. T., Thomas, J., Chandler, J., Cumpston, M., Li, T., Page, M. J., & Welch, V. A. (Eds.). (2023). *Cochrane Handbook for Systematic Reviews of Interventions*. Cochrane.

Rothman, K. J., Greenland, S., & Lash, T. L. (2008). *Modern Epidemiology* (3rd ed.). Wolters Kluwer / Lippincott Williams & Wilkins.

Hernán, M. A., & Robins, J. M. (2020). *Causal Inference: What If*. Chapman & Hall/CRC.

Szklo, M., & Nieto, F. J. (2019). *Epidemiology: Beyond the Basics* (4th ed.). Jones & Bartlett Learning.

Vandenbroucke, J. P., von Elm, E., Altman, D. G., Gøtzsche, P. C., Mulrow, C. D., Pocock, S. J., Poole, C., Schlesselman, J. J., & Egger, M. (2007). *Strengthening the Reporting of Observational Studies in Epidemiology (STROBE): Explanation and elaboration*. PLoS Medicine, 4(10), e297.

---

**Appendice Metodologica**

**A. FONTI UTILIZZATE**

Il presente dossier è stato elaborato attraverso l'analisi integrata di fonti statistiche ufficiali, letteratura scientifica internazionale e studi epidemiologici sottoposti a revisione tra pari (*peer review*), con l'obiettivo di garantire il massimo rigore metodologico possibile in un ambito nel quale i dati italiani specifici risultano ancora limitati.

**World Health Organization (WHO)**

La **World Health Organization (WHO)** è l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite responsabile del coordinamento internazionale delle politiche sanitarie.

La WHO raccoglie e pubblica dati comparabili a livello mondiale sulla mortalità, compresi i decessi per suicidio, attraverso il *Global Health Observatory* e i rapporti periodici sulla prevenzione del suicidio.

Nel presente dossier le fonti WHO sono state utilizzate per:

- inquadrare il suicidio come problema globale di salute pubblica;
- confrontare i tassi di mortalità tra diversi Paesi;
- contestualizzare il fenomeno all'interno delle strategie internazionali di prevenzione.



---

**Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)**

L'**OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)** raccoglie dati comparativi sui principali indicatori sociali, economici e demografici dei Paesi membri.

I database OECD sono stati utilizzati per:

- analizzare l'evoluzione delle strutture familiari;
- confrontare separazioni e divorzi tra diversi Paesi;
- esaminare gli effetti delle politiche familiari e della genitorialità condivisa;
- contestualizzare il ruolo della bigenitorialità nelle società occidentali.

L'utilizzo delle statistiche OECD consente di confrontare il contesto italiano con quello delle principali democrazie industrializzate.

---

**ISTAT**

L'**Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)** rappresenta la principale fonte ufficiale italiana per i dati demografici, sociali e sanitari.

Nel presente dossier i dati ISTAT sono stati utilizzati per:

- quantificare separazioni e divorzi in Italia;
- stimare il numero dei figli coinvolti nelle crisi familiari;
- analizzare la mortalità per suicidio nella popolazione italiana;
- descrivere il contesto nazionale nel quale si inserisce il fenomeno oggetto di studio.

Particolare rilevanza assume il fatto che le statistiche ISTAT non prevedano attualmente una rilevazione sistematica del rapporto tra suicidio e condizione di padre separato, evidenziando una significativa lacuna conoscitiva.

---

**Australian Institute of Family Studies (AIFS)**

L'**Australian Institute of Family Studies (AIFS)** è un ente di ricerca governativo australiano specializzato nello studio delle dinamiche familiari e del benessere psicologico della popolazione.

Tra le principali fonti utilizzate nel dossier figura il progetto longitudinale:

**"Ten to Men – The Australian Longitudinal Study on Male Health"**

Si tratta del più ampio studio longitudinale mai realizzato sulla salute maschile in Australia.

I dati del progetto hanno consentito di analizzare:

- pensieri suicidari;
- tentativi di suicidio;
- effetti della separazione;
- impatto della perdita delle relazioni familiari;
- fattori di vulnerabilità psicologica negli uomini.

Lo studio riveste particolare importanza poiché segue nel tempo gli stessi soggetti, permettendo di osservare l'evoluzione delle condizioni di salute mentale prima e dopo eventi di vita significativi.



---

**Studi Peer-Reviewed**

Per *peer-reviewed* si intendono gli studi scientifici pubblicati su riviste accademiche dopo un processo di valutazione indipendente da parte di esperti del settore.

Tale procedura costituisce uno dei principali strumenti di controllo della qualità della ricerca scientifica.

Nel presente dossier sono stati utilizzati articoli pubblicati su riviste internazionali nei settori:

- epidemiologia;
- psichiatria;
- psicologia clinica;
- salute pubblica;
- sociologia della famiglia.

Tra le principali evidenze considerate figurano:

- meta-analisi internazionali sul rischio suicidario associato alla separazione;
- studi longitudinali sulla salute mentale maschile;
- ricerche sugli effetti della perdita della relazione genitoriale;
- analisi epidemiologiche relative allo stato civile e alla mortalità per suicidio.

L'utilizzo prevalente di fonti peer-reviewed consente di fondare le conclusioni del dossier su evidenze scientifiche sottoposte a verifica metodologica e riconosciute dalla comunità accademica internazionale.

---

**Nota metodologica finale**

Le fonti sopra indicate presentano differenti finalità e metodologie di raccolta dei dati. Per tale motivo, i risultati riportati nel dossier devono essere interpretati come evidenze convergenti provenienti da contesti diversi e non come dati direttamente sovrapponibili. L'obiettivo del presente lavoro è fornire un quadro conoscitivo il più possibile rigoroso e trasparente sul tema della vulnerabilità suicidaria nei padri separati, evidenziando al contempo la necessità di ulteriori studi specifici nel contesto italiano.

**B. Costruzione degli scenari italiani**

**Razionale scientifico della procedura adottata**

Poiché in Italia non esistono rilevazioni ufficiali che consentano di identificare il numero dei suicidi riguardanti padri separati o divorziati, si è reso necessario adottare una metodologia indiretta basata sull'inferenza epidemiologica.



L'obiettivo non è stato quello di attribuire causalmente il suicidio alla separazione o alla perdita della relazione con i figli, bensì di valutare la possibile dimensione del fenomeno attraverso l'applicazione delle evidenze scientifiche internazionali al contesto demografico italiano.

---

**Fonti utilizzate per la costruzione degli scenari epidemiologici esplorativi**

La costruzione degli scenari si basa sull'integrazione delle seguenti categorie di dati:

**a) Dati demografici italiani**

- numero annuale di separazioni;
- numero annuale di divorzi;
- numero di figli coinvolti;
- mortalità suicidaria maschile.

**b) Evidenze epidemiologiche internazionali**

- Wilson et al., 2025 (meta-analisi internazionale);
- Qin et al., 2003 (Danimarca);

- Kposowa, 2000 (USA);
- Ten to Men Study (Australia).

**c) Letteratura psichiatrica**

- depressione post-separativa;
- isolamento sociale maschile;
- perdita del ruolo genitoriale;
- suicidalità associata alla perdita relazionale.

---

**Logica di costruzione degli scenari**

Gli scenari sono stati costruiti secondo il principio epidemiologico dell'intervallo plausibile.

In assenza di dati osservati direttamente, il fenomeno è stato rappresentato attraverso tre livelli progressivi di scenari:

- scenario prudenziale;
- scenario intermedio;
- scenario elevato.

Tale approccio è comunemente utilizzato nelle analisi esplorative di salute pubblica quando il fenomeno oggetto di studio non è ancora monitorato direttamente.



---

**Perché sono stati utilizzati tre scenari**

L'utilizzo di un singolo valore numerico avrebbe potuto suggerire un livello di precisione non supportato dalle evidenze disponibili.

L'adozione di tre scenari consente invece di:

- rappresentare l'incertezza statistica;
- evitare sovrastime;
- evitare sottostime;
- fornire ai decisori pubblici un intervallo realistico di riferimento.

---

**Interpretazione corretta degli scenari**

Gli scenari proposti nel presente dossier non rappresentano:

- conteggi ufficiali;
- dati osservati;
- registrazioni amministrative.

Essi rappresentano invece:

- elaborazioni epidemiologiche;
- scenari teorici;
- ordini di grandezza plausibili.

Il loro valore principale consiste nell'evidenziare l'assenza di un monitoraggio nazionale specifico e la necessità di future rilevazioni dedicate.

---

**Perché questa appendice è stata inserita**

La finalità dell'appendice non è dimostrare una tesi predeterminata.

Essa è stata inserita per garantire:

- trasparenza metodologica;
- replicabilità del ragionamento;
- corretta interpretazione dei risultati;
- distinzione tra dati osservati e stime inferenziali.

In questo modo il lettore può comprendere chiaramente quali informazioni derivano da dati ufficiali e quali, invece, rappresentano elaborazioni costruite a partire dalle migliori evidenze scientifiche attualmente disponibili.



---

**C. DEFINIZIONI STATISTICHE**

**Odds Ratio (OR)**

L'**Odds Ratio (OR)** è una misura statistica che confronta la probabilità che un determinato evento si verifichi in un gruppo rispetto a un altro.

Un valore:

- **OR = 1** indica assenza di differenze tra i gruppi;
- **OR > 1** indica un aumento del rischio;
- **OR < 1** indica una riduzione del rischio.

**Esempio**

Se uno studio riporta:

**OR = 2,0**

significa che il fenomeno osservato è associato a una probabilità circa doppia rispetto al gruppo di riferimento.

Nel presente dossier gli Odds Ratio riportati nella letteratura internazionale indicano che gli uomini separati presentano una probabilità significativamente maggiore di sviluppare ideazione suicidaria, depressione o comportamenti autolesivi rispetto agli uomini sposati.

---

**Relative Risk (RR)**

Il **Relative Risk (RR)**, o rischio relativo, confronta direttamente la frequenza di un evento in due gruppi diversi.

È uno degli indicatori più intuitivi utilizzati in epidemiologia.

**Esempio**

Se:

- nel gruppo A il rischio è del 10%;
- nel gruppo B il rischio è del 20%;

il rischio relativo sarà:

**RR = 2**

ovvero il rischio nel gruppo B risulta doppio rispetto al gruppo A.

A differenza dell'Odds Ratio, il Relative Risk misura direttamente il rapporto tra le probabilità osservate.

---

**Hazard Ratio (HR)**

L'**Hazard Ratio (HR)** è una misura utilizzata negli studi longitudinali e di sopravvivenza.

Consente di confrontare la velocità con cui un determinato evento si verifica nel tempo in due gruppi differenti.



**Esempio**

Se:

**HR = 2**

significa che, in ogni momento del periodo osservato, il gruppo esposto presenta una probabilità doppia di sperimentare l'evento rispetto al gruppo di controllo.

Gli Hazard Ratio sono particolarmente utilizzati negli studi sulla mortalità e sul rischio suicidario.

---

**Meta-analisi**

Una **meta-analisi** è una metodologia statistica che combina i risultati di numerosi studi indipendenti riguardanti lo stesso fenomeno.

L'obiettivo è ottenere una sintesi quantitativa complessiva più robusta rispetto ai risultati prodotti dai singoli studi.

**Vantaggi**

- aumenta la numerosità del campione;
- riduce l'influenza di risultati casuali;
- migliora la precisione statistica;

- consente di individuare tendenze generali.

Per questi motivi le meta-analisi sono generalmente considerate tra le forme più autorevoli di evidenza scientifica.

Nel presente dossier particolare rilevanza assume la meta-analisi internazionale pubblicata nel 2025 sul rapporto tra separazione e rischio suicidario.

---

**Studio longitudinale**

Uno **studio longitudinale** osserva gli stessi individui per un periodo di tempo prolungato, monitorandone l'evoluzione nel corso degli anni.

A differenza degli studi trasversali (*cross-sectional*), che fotografano una situazione in un determinato momento, gli studi longitudinali permettono di analizzare i cambiamenti che avvengono nel tempo.

**Vantaggi**

- consentono di osservare l'evoluzione dei fenomeni;
- permettono di identificare fattori di rischio;
- riducono il rischio di interpretazioni errate dovute a osservazioni isolate.

**Esempio**

Lo studio australiano **Ten to Men** segue migliaia di uomini per molti anni, registrando eventi di vita, condizioni di salute e indicatori di benessere psicologico.



Proprio grazie alla sua natura longitudinale è stato possibile osservare l'aumento dei pensieri suicidari e dei tentativi di suicidio negli uomini che hanno vissuto una separazione recente.

---

**Nota interpretativa**

Nessun indicatore statistico, da solo, è sufficiente per dimostrare un rapporto causale certo tra due fenomeni.

Gli strumenti statistici descritti in questa appendice consentono di misurare associazioni, differenze e livelli di rischio, ma devono sempre essere interpretati alla luce del contesto clinico, sociale e scientifico complessivo.

Per tale ragione, il presente dossier adotta un approccio prudenziale, basato sulla convergenza di molteplici evidenze provenienti da studi indipendenti e da differenti contesti nazionali.

**D. Avvertenza metodologica**

Il presente dossier non sostiene che la separazione o la perdita del contatto con i figli costituiscano una causa diretta e univoca del suicidio. Il suicidio è un fenomeno multifattoriale, influenzato da variabili biologiche, psicologiche, relazionali, economiche e sociali. Le evidenze qui presentate indicano tuttavia che tali eventi possono rappresentare significativi fattori di vulnerabilità e meritano pertanto attenzione nell'ambito delle politiche di prevenzione della salute mentale.